

LA NAZIONE

DOMENICA 15 maggio 2022
1,70 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it



Strade di sangue a Livorno e Massa

Con l'auto contromano sulla Firenze Pisa Livorno Muore nello schianto

Baroni nel Fascicolo Regionale



A 12 miglia tra Livorno e Pisa

Rigassificatore Ecco la nave che ci dà energia

Strambi a pagina 7



Tornano i turisti, scappano i lavoratori

Boom di presenze dopo gli anni bui del Covid. Ma Federalberghi avverte: mancano 350mila persone da occupare nel settore Il paradosso degli alberghi che restano vuoti perché non trovano addetti alle pulizie. Il fenomeno delle dimissioni: fuga dal posto fisso

Troise e Marin alle pagine 12 e 13

La guerra e l'Europa

Qualcosa di nuovo sul fronte

Agnese Pini

La politica italiana sembra accordata su una sorta di orologio termico: non appena torna il caldo, e quasi per reazione chimica, ricomincia puntualmente a fibrillare. L'ultimo detonatore delle tensioni ormai endemiche nel Governo doveva essere la visita di Draghi negli Usa, iniziata sotto i peggiori auspici (almeno stando alle polemiche di casa nostra). I 5 Stelle di Conte erano partiti barricadieri, chiedendo al premier di riferire in Aula prima dell'incontro con Biden, e poi bollando la linea del Governo di 'appiattimento filo-atlantista'. E invece il discusso incontro di martedì a Washington ha regalato una lettura inedita della posizione italiana all'interno del conflitto internazionale.

Continua a pagina 2

LA FINLANDIA TIRA DRITTO: NOI NELLA NATO. E PUTIN ALZA I CACCIAUNA FOSSA COMUNE CON 500 CORPI. KIEV DENUNCIA L'ORRORE



Giardina e Farruggia alle p. 3, 4 e 5

La guerra e la partita di poker

Giorgio Caccamo

«Volta la carta e si vede il villano». Cioè il cattivo. Se Fabrizio De André fosse ancora con noi, forse sorrirebbe amaramente vedendo che la sua filastrocca è stata presa fin troppo alla lettera. Come già nel 2003, quando gli americani trasformarono Saddam Hussein in un asso di picche e gli altri dirigenti iracheni in 51 carte da gioco, ora sono gli ucraini a trasformare i russi ricercati per crimini di guerra in un mazzo da poker. Segno che questa guerra è una partita dalle mosse incerte e in cui qualcuno si diverte purtroppo a giocare sporco. Una partita anche di propaganda e azzardi. E con tanti villani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLE CITTÀ

Firenze

Assassino catturato a ventisette anni dal delitto

Brogioni in Cronaca

Fiorentina

Amarcord viola '82 Quello scudetto perso al fotofinish

Cecchi e Fiesoli in Cronaca

Gentile famiglia Levi

All'interno il racconto di Marco Vichi



Il cardinal Zuppi e il mondo in ansia

«Il segreto della pace? Fissarsi negli occhi»

Comaschi alle pagine 8 e 9



Musica, il gruppo ucraino: «Ora aiutateci»

Eurovision, trionfa Kiev Vince la Kalush Orchestra

Spinelli a pagina 25

NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

VITAMINE

COMPLESSO actiful

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano. Actiful® è un marchio di Bioactor b.v. Il logo Actiful® è di proprietà di Bioactor b.v.

A. MENARINI

LA STORIA

LA CRISTIANA LAPIDATA DOVE LA FEDE FA PAURA

KARIMA MOUAL



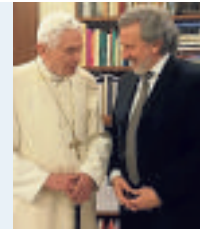
Quanto può far paura la libertà di parola e di critica ancor più se tocca una certa fede religiosa? Maledettamente e violentemente troppo.

- PAGINA 19

IL LIBRO

IL MIO DIALOGO CON BENEDETTO

PIERGIORGIO ODIFREDDI



“In cammino alla ricerca della verità” raccoglie i resoconti degli incontri che, a partire dal 2013, ho avuto con il papa emerito Benedetto XVI.

- PAGINA 27



LA STAMPA

DOMENICA 15 MAGGIO 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) II ANNO 156 II N.132 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN

L'EDITORIALE

L'OCCIDENTE PRIGIONIERO E IL TRONO DIRE DOLLARO

MASSIMO GIANNINI

Nel suo straordinario e visionario “Occidente prigioniero”, che Adelphi ha il merito di averci appena regalato, Milan Kundera mette l'amata Europa con le spalle al muro. Colpevole di aver regalato e relegato il suo centro geografico ad appendice politica dell'Urss, l'Europa nel frattempo non si è accorta della sua sostanziale “scomparsa”. Nel Medioevo la sua unità si fondava sul cristianesimo. Nella Modernità si basava sulla Ragione e sui Lumi. E oggi? «In quale ambito si realizzeranno valori supremi capaci di unire l'Europa? Le conquiste della tecnica? Il mercato? I media? (Il grande poeta sarà sostituito dal grande giornalista?). O la politica? Ma quale? Quella di destra o di sinistra? Esiste ancora, al di sopra di questo manicheismo tanto idiota quanto invalicabile, un ideale comune percepibile?».

Queste domande Kundera se le poneva in un lontanissimo 1983, quando il Muro scricchiolava ma resisteva. Molto è cambiato, da allora. Ma molto è rimasto uguale. Ancora oggi, come dimostra il pugno di ferro della “democrazia” post-sovietica, la «civiltà del totalitarismo russo è la radicale negazione dell'Occidente quale era sorto agli albori dei tempi moderni, fondato sull'Ego che pensa e che dubita» (amara profezia, sempre di Kundera). Ancora oggi, come dimostra la dottrina putinista in Eurasia, «ai russi piace definire slavo tutto ciò che è russo, in modo da poter poi definire russo tutto ciò che è slavo» (oracolo fulminante dello scrittore ceco Karel Havlíček, datato 1844). Ancora oggi, l'Europa cerca una fiaccola che la riscaldi e la illumini, visto che la poesia, la musica, l'architettura, la filosofia, «hanno perso la capacità di costituirne il fondamento».

CONTINUA A PAGINA 23

LA CITTÀ CHE HA RESPINTO I RUSSI VIVE NELLA PAURA: NON VEDREMO MAI PUNITI GLI AUTORI DEGLI ORRORI

Kharkiv liberata

FRANCESCA MANNOCCI



Kiev, la capitale rinasce nonostante il conflitto

NICCOLÒ ZANCAN - PAGINA 10

Le mille idee di Zelensky per il suo esercito di eroi

ANNA ZAFESOVA - PAGINA 11

ALESSIO ROMENZI

HELSINKI INSISTE: ENTREREMO NELL'ALLEANZA. LO ZAR: UN ERRORE. IL G7 BLINDA I CONFINI

Finlandia nella Nato, l'ira di Putin

LA POLITICA

CARFAGNA-MELONI SFIDA TRA DESTRE

FRANCESCA SCHIANCHI

È appena un inciso, buttato lì all'inizio dell'intervento. «Ci tengo a portare il contributo di Fratelli d'Italia a questo evento dedicato all'attenzione al Mezzogiorno». - PAGINA 13

L'ITALIA

Salvini riparte all'attacco su guerra, armi e fiscalità

Niccolò Carratelli

Partiti in ordine sparso riforme a somma zero

Marcello Sorgi

L'ECONOMIA

IL PAESE DEI BONUS E I CONTIDI PAGARE

VERONICA DE ROMANIS

Con il decreto aiuti è arrivato l'ennesimo bonus: 200 euro (una tantum) per i lavoratori e i pensionati che dichiarano un reddito inferiore a 35 mila euro. - PAGINA 23

SU "SPECCHIO"

Nel doppio cognome rivivono storie e amori delle nostre bisnonne

CONCITA DE GREGORIO Y BORRÀS

La ragazza coi riccirosi li racconta che da bambina domandava alla madre perché. «Perché mi ha fatta con questi capelli. Li voglio come i vostri, come quelli dei miei fratelli. Li voglio lisci e castani anche io». Sei meravigliosa, Lucia, rispondeva la madre, e le raccontava ogni volta da capo quella storia che lei, la madre, aveva sentito da sua nonna: c'era una principessa, in famiglia, una nonna della nonna venuta da lontano, parlava un'altra lingua ed era bella da levare il fiato. Era bianca come le stelle, aveva gli occhi verdi come il mare di giugno e i capelli color di ciliegia. Quando entrava nelle stanze si faceva silenzio, persino l'aria di scostava da parte per farla passare. E come si chiamava, la principessa? Non lo so amore mio, non me lo ricordo. La nonna non c'è più, e non abbiamo a chi chiederlo. Ma so che è tornata attraverso di te: ora si chiama Lucia. Nemmeno io so il nome della nonna di mia nonna, di nessuna delle due. Arrivo alle loro madri - alle mie bisnonne - a stento. La madre di mio nonno Pietro si chiamava Teresa Giordano, lo so perché mio padre era cresciuto con lei, aveva conservato i legami con la famiglia Giordano (la famiglia di sua nonna) emigrata a metà Novecento in America. - NELL'INSERTO



I DIRITTI

L'ABORTO CHE TORNA DISTOPIA AMERICANA

MARGARET ATWOOD

Nei primi anni Ottanta, scrissi un romanzo che immaginava un futuro nel quale gli Stati Uniti erano disuniti. Parte del Paese si era trasformata in una dittatura teocratica basata sui precetti e la giurisprudenza religiosa puritana del New England del XVII secolo. - PAGINA 21



ALBERTO SIMONI - PAGINA 21

EUROVISION

L'urlo dell'Ucraina: "Aiutate Mariupol"

GIULIA ZONCA

L'Ucraina non era qui per vincere, ma per urlare. E lo ha fatto: «Salvate Mariupol, salvate Azovstal. Adesso». Alla fine della loro esibizione la Kalush Orchestra esce dall'Eurovision 2022 ed entra nella guerra. Sanno che stanno andando contro le regole e non gliene frega niente.

- PAGINE 28-29



IL COMMENTO

BLANCO, MAHMOOD E I SUONI BAROCCHI

ALESSANDRA COMAZZI

«È del poeta il fin la meraviglia: chi non sa far stupir, vada alla striglia!». Con questi versi nasceva la poesia barocca. - PAGINA 28

La tua firma contro il cancro è la nostra energia per la ricerca.

5x1000

FIRMA PER LA RICERCA SANITARIA

C.F. 97519070011

#sostienicandiolo



ISTITUTO DI CANDIOLÒ - IRCCS

FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO ONLUS

FOTOGRAFIA



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



Domenica 15 maggio 2022
Anno LXXVIII - Numero 132 - € 1,20
San Simeone

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE DAVIDE VECCHI
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

I RISULTATI FALLIMENTARI SULL'EVASIONE

Tutti i flop delle lotte grilline

Lotteria degli scontrini e cashback voluti dall'esecutivo Conte-Di Maio hanno fallito

Dovevano far emergere il sommerso ma sono costati più di quanto hanno reso

Il Reddito di cittadinanza? Spesi 20 miliardi ma lavora solo il 20% dei percettori

Commercio

Valanga di ricorsi per le pedane

Protesta sul ritorno ai criteri pre-Covid solo nel 1° Municipio



Verucci a pagina 23

Sanità

Pronto soccorso ancora in affanno

Nel Lazio oltre ai medici mancano pure i presidi per le emergenze

Sbraga a pagina 24

Degrado

Allarme incendi per le sterpaglie

Dopo il rogo di venerdì il Campidoglio si sveglia e stanza 3 milioni

Conti a pagina 22

Internazionali

Il Foro Italo incorona il suo re

Alle 15 al centrale Djokovic e Tsitsipas si giocano la finale

Pieretti e Schito a pagina 17

Nell'ultima all'Olimpico solo un pari contro una squadra retrocessa

Maledizione Roma: 1-1 col Venezia Testa già alla Coppa, rischio 8° posto



Austini, Biafora e Zotti alle pagine 14 e 15

Il ministro dell'Economia Franco: insufficienti a colmare il divario col Nord

«Al Sud non bastano i fondi del Pnrr»

Concluso il convegno di Sorrento Scintille Meloni-Carfagna sulla nuova forza di centro

a pagina 2

... Il ministro dell'Economia Daniele Franco da Sorrento pone l'accento sulla necessità di dare continuità alla stagione del Pnrr. Che «non può limitarsi a essere una parentesi di riformismo e attivismo amministrativo al termine della quale si torna alla situazione precedente». Perché «il Pnrr da solo non basta a riassorbire il divario tra Nord e Sud».

De Leo a pagina 2

... Cashback e la lotteria degli scontrini, ennesimi flop. Nessun colpo è stato dato all'evasione fiscale e scarso è stato anche l'interesse degli italiani alla ruffa di Stato. Le due iniziative introdotte con leggi di Bilancio, rispettivamente 2020 e 2017 e bocciate con cifre alla mano dalla Cgia di Mestre. Il cashback ci è costato 4,75 miliardi di euro contro un recupero dell'evasione nettamente inferiore. Per non parlare del Reddito di Cittadinanza costato 20 miliardi ma che finora fa lavorare solo il 20% dei percettori.

Mineo a pagina 3

Conseguenze del conflitto in Ucraina

La carenza del grano manda il riso alle stelle

Di Capua a pagina 7

Il Quirinale inizia a storcere il naso

Draghi preferisce Macron al presidente Mattarella

DI LUIGI BISIGNANI

Caro direttore, il galletto ruspante Draghi sembra più in sintonia con Monsieur «le coq» Macron piuttosto che con Sergio Mattarella: e questo, certamente, al Quirinale comincia a non piacere. Non può essere un caso se Carlo Cottarelli (...)

Segue a pagina 6

Anticipazione del libro «Il mostro»

«Quel pm che mi indagò agì fuori dalle regole su Mps»

DI MATTEO RENZI

Nel momento in cui ricevo l'avviso di garanzia non ho la minima idea di chi sia questo Pm, Antonino Nastasi. Quando un anno dopo me lo trovo davanti nel primo interrogatorio mi sono già fatto un'idea di lui. (...)

Segue a pagina 4

COMMENTI

- GIACOBINO
Anomalia Generali La minoranza non ha voce
- MAZZONI
Il referendum può ridare credibilità ai magistrati
- TIRELLI
Non consideriamo i gay specie protetta

a pagina 11

ARTEMISIA LAB
RETE DI CENTRI CLINICI DIAGNOSTICI

NUOVA RISONANZA MAGNETICA AD ALTO CAMPO

ESAMI CON PROTESI SCEGLI LA MUSICA PREFERITA

TEMPO ESAME RIDOTTO DI OLTRE IL 30%

DOVE SI ESEGUE
Via A. Lo Surdo, 40 (VIALE MARCONI)
06 55 185
www.artemisialab.it

Il diario

di Maurizio Costanzo



Sempre belle notizie. Leggo infatti che una persona su due nel mondo soffre, in qualche modo, di mal di testa. Potrebbe darsi, ma non è stato studiato il perché il malanno sia così presente ovunque. Che i problemi siano sempre gli stessi? Che le nostre fragilità si assomiglino l'un l'altra? Comunque, sempre meglio un po' di mal di testa che altro. Pensate che ogni anno circa il 52% della popolazione mondiale ha avuto almeno un disturbo di cefalea. Mi mancano però studi che c'informino sul come, in qualche maniera, contenere queste fastidiosa presenza.

NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano. Actiful® è un marchio di Bioactor b.v. il logo Actiful® e di proprietà di Bioactor b.v.



Si vota il 12 giugno in 7 comuni della regione, per Narni e Todi eventuale ballottaggio due settimane dopo

Elezioni, tutte le liste e i candidati

Primo piano

Il presidente telefona al Cremlino
Niinisto avvisa Putin
"Finlandia nella Nato"



→ a pagina 3

Le previsioni per l'estate
Turismo, meno russi
ma più americani

→ a pagina 4

Sport

Play off, l'arbitro elimina il Perugia



Ko 3-2 a Brescia Ma il Grifo è stato penalizzato dalle decisioni dell'arbitro Fourneau → nell'insero centrale

VOLLEY

Sir, pagelle di fine anno
Flop di Leon e Giannelli
Mengozzi il migliore



→ a pagina 37 Carlo Forciniti

CALCIO

Fere e il fattore "Antò"
Iannarilli il più presente
Poi Palumbo e Partipilo

→ a pagina 36 Michele Fratto

CALCIO

Foligno dentro o fuori
Bisogna vincere
per sperare ancora

→ a pagina 38 Marco Morosini

PERUGIA

Sette i comuni al voto il 12 giugno in Umbria, solo Narni e Todi sulla carta possono andare al ballottaggio dopo quindi giorni. Le altre cinque fasce tricolori in palio invece verranno assegnate lunedì 13 quando alle ore 14 comincerà lo scrutinio. Dai 19.500 residenti di Narni si passa ai 99 residenti di Poggiodomo (il dato è aggiornato al 30 novembre dell'anno scorso). In mezzo ci sono Todi, Deruta, Cascia, Valtopina e Monteleone di Spoleto.

Colpo di scena a Cascia: il sindaco uscente Mario De Carolis non avrà sfidanti, si candida solo lui... a succedere a se stesso.

Tornando ai numeri da segnalare che sono 16 gli aspiranti primi cittadini, per nove di loro però la corsa terminerà con una sconfitta. Ben 32 le liste depositate, di cui 12 a Todi e 11 a Narni.

→ alle pagine 9, 10 e 11

Evadono 8 milioni Cinque cartomanti rinviate a giudizio

PERUGIA

False fatture per otto milioni per consentire a ditte complici di evadere le imposte. E' per questo che 5 persone, legali rappresentanti di call center che facevano servizi di cartomanzia, sono state rinviate a giudizio.

→ a pagina 13

Francesca Marrucco

Mercato immobiliare fortemente compromesso, Cavadenti Gasperetti (Borsino dell'Umbria): "Pochissimi gli acquisti su carta"

Tra superbonus e rincari non si costruiscono più nuove case

BASTIA UMBRA

Caccia Village, oggi si chiude



→ a pagina 18

PERUGIA

Superbonus e rincari delle materie condizionano il mercato immobiliare. "Non si costruiscono più nuove case, pochissimi i contratti su carta", evidenzia Mauro Cavadenti Gasperetti, componente del comitato di vigilanza della Borsa immobiliare dell'Umbria.

→ a pagina 5 Catia Turroni

MARSCIANO

Miss Mondo, scettro a Federica



→ a pagina 35

TERNI

→ a pagina 31 Simona Maggi

Passerella San Valentino
C'è il via libera al progetto

ASSISI

→ a pagina 18

Viola quarantena 60enne
per andare in vacanza

Gubbio, tutta la città in strada per assistere alla folle Corsa: è il segno della ripartenza dopo la pandemia

Festa dei Ceri, è il gran giorno dopo tre anni di attesa



GUBBIO

Oggi è la grande Festa. Di tutto un popolo che la celebra in onore del patrono, il vescovo Santo Ubaldo. Torna dopo tre anni carichi di attesa. Si comincia all'alba con la sveglia dei tamburini, in tarda mattinata l'Alzata in piazza Grande e poi la folle Corsa nel pomeriggio. Il primo momento sarà alle 16,45 con la processione, alle 18 il via con l'Alzatella. L'arrivo in basilica dei tre Giganti è previsto intorno alle 20.

→ a pagina 23 Euro Grilli

CORRIERE DELL'UMBRIA
DIGITAL EDITION

€19,99
Abbonamento 1 mese

€49,99
Abbonamento 3 mesi

€89,99
Abbonamento 6 mesi

€159,99
Abbonamento 1 anno

SFOGLIA IL TUO QUOTIDIANO SU PC, TABLET E SMARTPHONE

SCEGLI L'OFFERTA CHE FA PER TE

PIACERI QUOTIDIANI

www.corrieredellumbria.it

Insero settimanale
de «il manifesto»

ALIAS

Domenica

15 maggio 2022
anno XII - N° 20

2

Elizabeth Strout
e Jennifer Egan,
ritorno al futuro
ALBERTAZZI, BORRELLI

4

Panoramica
e messe a fuoco
dell'universo Balzac
IVAN TASSI

5

ANTONIO DELFINI
Vite non vissute, diari
in nuova edizione
NICCOLÒ SCAFFAI

6

L'Aida tra due mondi
da Napoleone a Verdi
all'Egizio di Torino
ALBERTO MARIA POLLASTRINI

9

Kengiro Azuma,
sintesi vuoto-pieno.
Como, Pinacoteca
GIUSEPPE APPELLA

12

PIERO GILARDI
I Tappeti-Natura
a Cold Spring, NY
ILARIA BERNARDI

Un congedo dalle tradizionali categorie narrative attraverso l'alternarsi di realismo brutale, vena fantastica, deformazioni spazio-temporali: «L'eclisse di Laken Cottle», da Atlantide

Tiffany McDaniel, notizie dal buio

di LUCA BRIASCO

Nata nel 1985 in Ohio, dove vive e dove sono ambientati i suoi primi tre romanzi, Tiffany McDaniel si è progressivamente imposta come una delle voci più importanti e nuove della narrativa americana. Il suo libro d'esordio, *L'estate che sciolse ogni cosa*, che raccontava l'irruzione del diavolo in persona, nelle vesti di un ragazzino tredicenne con la pelle nera e le iridi verdi come foglie, in una cittadina dell'Ohio, aveva già messo in evidenza l'originalità di un orientamento narrativo nel quale convergono la grande tradizione del gotico, da Poe e Hawthorne fino a Lovecraft, il grottesco sudista di Carson McCullers e di Flannery O'Connor e un'attenzione al mondo dell'adolescenza che ricorda *Il buio oltre la siepe* di Harper Lee, ma anche capolavori contemporanei come *Il Corpo* di Stephen King o *In fondo alla palude* di Joe Lansdale.

A quel folgorante primo romanzo, pubblicato in Italia – come tutta l'opera di McDaniel – da Atlantide, ne sono seguiti altri due, *Il caos da cui veniamo* e *Sul lato selvaggio*, nei quali McDaniel ha progressivamente consolidato la propria cifra narrativa, fondata sull'alternanza e la sovrapposizione tra un realismo brutale fin quasi alla ferocia, una vena fantastica che corteggia a tratti la fiaba e l'archetipo e una serie di deformazioni spazio-temporali che impongono al lettore, più che una sospensione dell'incredulità, l'abbandono progressivo delle categorie entro le quali si tende a incardinare ogni narrazione. *L'eclisse di Laken Cottle* (traduzione intensa e partecipe di Clara Nubile, pp. 294, € 18,50) che esce in anteprima mondiale com'era già accaduto per *Il caos da cui veniamo* e per la raccolta di poesie *Queste voci mi battono viva*, sembra rappresentare un ulteriore passo verso il fantastico, con coloriture fantascientifiche e distopiche, ma è costruito su un gioco di alternanze non dissimile da quello che aveva caratterizzato le opere precedenti.

Nessuna spiegazione plausibile

Questo l'incipit: «È arrivato. È emerso dal punto più meridionale della terra. È nato dal mistero e dalla meraviglia, così come sono nati i cieli stellati e il nostro mondo. Questo strano bambino delle tenebre cresce in fretta: dilaga dal Polo Sud come acqua versata in una caraffa già piena, traccina dai bordi». Il bambino delle tenebre altro non è che una misteriosa eclisse, che prende forma nell'Antartide e si allarga progressivamente su tutto il pianeta, divorando i continenti, i grandi monumenti della storia umana non meno delle esistenze individuali. Nessuno ne conosce l'origine e la ragione, e nessuna spiegazione appare del tutto plausibile.

Mentre una serie di capitoli brevi analizza gli effetti progressivi del «grande buio», seguendone l'espansione verso nord, il corpo centrale del romanzo si concentra sulle vicende del protagonista, Laken Cottle, che

vaga in un mondo dalle coordinate geografiche sempre più incerte con l'intento di raggiungere New York per ricongiungersi alla moglie, Pearl, e alla figlia, Ruby.

Alle peregrinazioni di Laken si accompagnano i flashback sul suo passato: la scomparsa della madre, Heaven Pearl, che lo ha abbandonato all'età di cinque anni dopo avergli marchiato un orecchio con una stella; la morte del padre orologiaio, Norman, colpito alla testa da una bottiglia mentre pescava insieme a Laken sulle rive del fiume Sole; il periodo trascorso in casa della strava-

Robert Gober,
Senza titolo (Candela),
1991

gante zia cieca, Ireland, per poi finire prigioniero nella fattoria di Gordonard Redfern, dove Laken è costretto a raccogliere pesche di notte e a dormire di giorno nel rimorchio di un camion insieme a una banda di ragazzini che condividono la sua stessa sorte.

Se in una narrazione di tipo tradizionale sarebbe legittimo attendersi che le pagine sul Grande Buio siano dominate da un regime fantastico e speculativo e quelle su Laken Cottle da una dimensione realistica, McDaniel disattende deliberatamente ogni aspettativa. L'irruzione dell'eclisse e la sua

veloce risalita verso il nord del pianeta viene raccontata attraverso una serie di vignette come questa, ambientata a Casablanca, «dove due vecchi se ne stanno seduti sulle cassette capovolte di pesche, varietà redfern; ascoltando le ultime notizie sul buio da una vecchia radio appollaiata su un barile di whisky. Mentre il buio si manifesta, gli uomini bevono tranquilli il loro tè verde gunpowder con le foglie di menta da due tazze d'argento che sembrano piccole campane a rovescio. Il più anziano dei due sorride guardando il buio sempre più incombente. "Sembra una processione", commenta. "Una processione di vedove vestite di pizzo nero. Piuttosto bello, devo ammettere"».

Il contrario accade per le vicende personali di Laken Cottle, nelle quali ogni personaggio, luogo o oggetto è avvolto in una dimensione fantastica che sfida le regole della logica e dello spazio-tempo e che appare pervasa da elementi mitici, fiabeschi, archetipici. A mero titolo di esempio, basti la descrizione della zia Ireland: «I capelli lisci, color argento, erano legati in una treccia alla francese, tenuta da un fermaglio a forma di mazzo di spighe. Gli orecchini di madreperla erano due ventagli aperti, su cui erano dipinte scene pastorali e arcaiche. Al collo portava una collana d'argento con un ciondolo che in realtà era un bocchino a forma di serpente, anch'esso d'argento; le squame erano pietre preziose di diverso genere, e al posto degli occhi c'erano dei rubini. Sulla pancia liscia del serpente era inciso un vecchio proverbio della tribù degli Hopi: *Chi racconta le storie governa il mondo.*»

Dai miti ai modelli letterari

È su questo proverbio che si gioca la vera partita del romanzo. Non è attraverso le sue azioni che Laken Cottle potrà ritrovare Pearl e Ruby, tornare a New York dalle terre desolate in cui si muove senza apparente costrutto, sfuggire al Grande Buio e forse arrestarne l'avanzata; l'unica strada è quella del racconto, della reinvenzione dei fatti per trovare una possibile via di salvezza dalle tenebre. Del resto, Laken è uno scrittore. Questo e poco altro sappiamo di lui, e della vita che ha condotto dopo gli anni dell'infanzia. E come scrittore raccoglie, rielabora, reinventa tutte le possibili forme di racconto americano: dai miti di fondazione degli Hopi e dei Piedi Neri ai grandi modelli letterari sui quali McDaniel ha costruito le fondamenta della sua ricerca. Raccoglie frammenti con i quali, non diversamente dall'Eliot della *Terra desolata*, puntellare le proprie rovine.

Così si racconta lo stesso Laken al vecchio Israel, suo vicino di posto durante un misterioso viaggio aereo: «Quando avevo otto anni decisi cosa avrei fatto per il resto della mia vita: scrivere. Ma non avevo lo strumento giusto per farlo. Allora presi la vanga di mio padre e me ne andai in giro per il mondo a dissotterrare gli scheletri degli scrittori. Scelsi cinque scrittori per prendere da loro cinque cose in particolare. L'indice di Shakespeare, così avrei sempre avuto un po' di arguzia. Il pollice di Poe, perché volevo imparare come si tiene un badile per seppellire i miei cadaveri. L'anulare di Mary Shelley, perché sposò divinamente le sue parole alla memoria. Il mignolo di Emily Dickinson per un briciolo di poesia, e il medio di Shirley Jackson per avere la giusta dose di veleno da aggiungere ai miei castelli e alle mie tazze.»

Il protagonista è uno scrittore che colleziona e reinventa tutte le forme del racconto





Alias della domenica

TIFFANY MC DANIEL Un congedo dalle tradizionali categorie narrative attraverso l'alternarsi di stili diversi nel libro: «L'eclisse di Laken Cottle»



Culture

CONVEGNI Totalitarismi e fascismi secondo la Scuola di Francoforte e un confronto con Gramsci

Stefano Petrucci pagina 10



Visioni

MOSTRA Il regista Steve McQueen ha presentato a Milano «Sunshine State», l'America dei sogni traditi

Simona Spaventa pagina 11

il manifesto

quotidiano comunista

oggi con **ALIAS DOMENICA**

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

DOMENICA 15 MAGGIO 2022 - ANNO LII - N° 116

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Un uomo cerca di raccogliere qualcosa di riutilizzabile nella sua casa distrutta a Kharkiv foto di Diego Herrera Carcedo/Anadolu Agency via Getty Images



Il ministro degli esteri russo Lavrov ammette di non sapere quanto durerà la guerra; Kiev ha le idee più chiare: «Vittoria totale entro fine anno». Gli eserciti si contendono il Donbass villaggio per villaggio. Si tratta per l'evacuazione dei feriti dall'Azovstal pagine 2, 3

Fino a quando

Conflitto ucraino

La lingua biforcuta della guerra

MARCO REVELLI

Finalmente alcune verità da qualcuno di noi ripetute fin dall'inizio di questa maledetta guerra ma a lungo segregate dietro il muro di propaganda bellica, iniziano faticosamente a filtrare persino nei Palazzi della politica. E cioè che la pace (non più parola proibita) è desiderabile *hic et nunc* e da perseguire come obiettivo prioritario sul terreno della diplomazia. Che la guerra, tanto più se si trasforma in "guerra d'attrito" come sta avvenendo, fa male a entrambe i contendenti e andrebbe fermata quanto prima.

— segue a pagina 4 —

Disoccupazione

Basta bonus, un Piano per creare lavoro

LAURA PENNACCHI

Adispetto di ogni apparenza contraria, è questo il momento per non limitarsi a una sommatoria di bonus, un tantum, ristori compensativi dei maggiori costi energetici e, viceversa, lanciare una grande iniziativa di politica economica per un "nuovo modello di sviluppo" trainato da un Piano straordinario per la "creazione diretta di lavoro". Premono le avvisaglie inflazionistiche e di frenata della crescita accentuate dalle drammatiche ripercussioni economiche dell'aggressione russa all'Ucraina.

— segue a pagina 7 —

«PROBABILE» UN PROIETTILE ISRAELIANO. BIDEN CHIEDE UN'INDAGINE SULL'AGGRESSIONE AI FUNERALI

Abu Akleh, Israele inizia ad ammettere

Le immagini dell'aggressione venerdì, da parte della polizia israeliana, ai funerali a Gerusalemme est della giornalista palestinese Shireen Abu Akleh hanno fatto il giro del mondo. E prodotto reazioni: dagli Stati Uniti che si dicono «profondamente turbati» e

chiedono un'indagine, alla Ue «sconvolta». Ma reagiscono anche le autorità israeliane che annunciano l'apertura di un'inchiesta. Sul tavolo resta anche la «mano» che ha sparato alla reporter nel campo profughi di Jenin. Secondo la tv israeliana *Canale 12*, il capo delle forze

armate Aviv Kohavi giovedì ha tenuto un incontro a porte chiuse con i vertici dell'esercito per capire quale proiettile ha colpito Abu Akleh. La possibilità che si sia trattato dei soldati israeliani è stata definita «molto probabile».

MICHELE GIORGIO A PAGINA 9

OGGI LE ELEZIONI

Per il Libano un voto-spartiacque

Oggi il Libano elegge il parlamento. Prevista una bassa affluenza: la fiducia verso l'attuale classe politica è pressoché nulla, a dimostrarlo la rivolta

del 2019. Se lo sciita Hezbollah può contare su una base sicura, la vera partita si giocherà sui fronti cristiano e sunnita.

PASQUALE PORCIELLO A PAGINA 9

Lele Corvi



EFFETTO UCRAINA

«Draghi fino al 2023» M5S e Pd d'accordo



Enrico Letta e Giuseppe Conte si ritrovano attorno alla necessità che Mario Draghi resti presidente del consiglio fino alla scadenza della legislatura. Ma i 5 Stelle, in vista del dibattito in aula di giovedì, insistono: «Il governo ha bisogno di un mandato politico sulla guerra». **GIULIANO SANTORO A PAGINA 5**

LAVORO STAGIONALE

Rdc, la Lega torna all'attacco

Il «reddito di cittadinanza» al centro della campagna elettorale permanente nella maggioranza del governo Draghi. Dopo avere riproposto i voucher, strumento di precarizzazione del lavoro, ieri la Lega ha chiesto di tagliare il 50% del sussidio di povertà per chi «lavora come stagionale». A cominciare dal turismo dove le «imprese» lamentano la «carezza» di circa 350 mila lavoratori. Problema non causato dal «reddito», i cui limiti sono altri, ma dalla crisi economica. **ROBERTO CICCARELLI PAGINA 5**

INTERVISTA

Tommasi: «A Verona serve uno scatto»



L'ex calciatore Damiano Tommasi è il candidato sindaco di Verona per il centrosinistra. Sostenuto da una coalizione ampia, è riuscito a mettere insieme Azione e i 5S: «Su alcuni temi saremo diversi, ma abbiamo tutti bene in mente che dobbiamo cambiare la visione della città». **GIORGIO VINCENZI A PAGINA 6**

QUANTO FA 2X1000? FA TANTO.

Il 2x1000 a Sinistra Italiana a te non costa nulla.

Scrivi **T44** nella dichiarazione dei redditi.





L'incontro educativo tra genitori e figli può essere facilitato o compromesso dalle tecnologie della comunicazione, sempre più sofisticate. Quando sono ben utilizzate possono essere utili per collegare i membri della famiglia (...). Deve però essere chiaro che non sostituiscono la necessità del dialogo più personale e profondo (...)

Papa Francesco, *Amoris laetitia*, 278



L'INTERVISTA

Valentina Petri, mamma e prof, star di Facebook: meno burocrazia, meno progetti. E più responsabilità da parte di noi adulti

«L'alleanza tra famiglia e scuola? Se amiamo i ragazzi si può fare»

PAOLO FERRARIO

«Ogni mattina, quando varco la porta della classe, ho un obiettivo primario: che i miei studenti restino vivi fino al termine della lezione». Usa molta ironia e anche un pizzico di incoscienza, Valentina Petri, per raccontare la scuola in "presa diretta". Dal 2017 gestisce la pagina Facebook "Portami il diario", seguita da oltre 70mila persone, in gran parte insegnanti, da cui ha preso il titolo anche il primo libro di questa insegnante di Lettere all'Istituto professionale "Francis Lombardi" di Vercelli, che è stato subito un successo editoriale. Da qualche giorno è uscito il seguito, "Val al posto", edito da Rizzoli. Protagonista di entrambe le opere è la prof Valentina, che nel secondo volume è finalmente riuscita ad entrare in ruolo dopo anni di precariato. Trafile comune a tantissimi insegnanti, costretti a peregrinare tra scuole e territori diversi prima di approdare all'agognata cattedra. Un percorso a ostacoli che scoraggia anche tanti giovani dall'intraprendere la carriera di insegnante, come sottolinea la professoressa Petri in questa intervista. **Dopo tanti mesi di didattica a distanza, che anno scolastico è stato quello che sta per finire?** È stato sicuramente un anno

strano, come sono stati strani gli ultimi due anni scolastici e mezzo. Prima la Dad poi la didattica mista hanno cambiato il nostro modo di vivere la scuola. Io insegno in un istituto professionale con un'utenza molto variegata. La sfida più grande è stata tenere insieme i ragazzi, perché il rischio che qualcuno si perdesse per strada era comunque elevato. In ogni caso, è stato bello ritrovare i ragazzi in presenza. Quasi tutti, perché, purtroppo, qualcuno ha abbandonato, alcuni per le oggettive difficoltà a collegarsi alle lezioni online. **Che studenti ha ritrovato?**

Devo dire che i ragazzi si adattano facilmente anche se mi sono sembrati contenti di essere ritornati in classe. In questi due anni e mezzo abbiamo capito che la Didattica a distanza è un'ottima soluzione di emergenza ma che la scuola è un'altra cosa. Per questa ragione, nel secondo libro ho voluto restituire un anno di scuola normale, in cui si sta insieme a volto scoperto, ci si scambia la merenda, un anno in cui ci si innamora, si litiga, ci si bacia. **Come avete vissuto questo periodo voi insegnanti?** La pandemia ha fermato tutto e anche noi abbiamo pas-

sato mesi difficili. **Nei suoi libri racconta episodi così strani da sembrare inverosimili: non inventa proprio nulla?** Gli episodi che racconto sembrano inverosimili a chi nella scuola non insegna. La conferma mi arriva quotidianamente sulla pagina Facebook, dove racconto alcune delle storie poi comprese nei miei libri. Tanti colleghi mi scrivono per dirmi che ciò che racconto è successo davvero nella loro scuola. Questo conferma la mia teoria secondo cui le scuole si assomigliano tutte in ogni parte d'Italia e certe dinamiche si

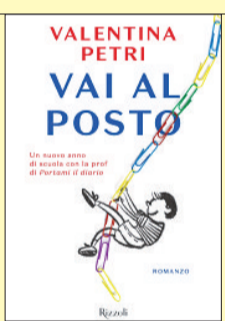
ripetono uguali in contesti distanti anche centinaia di chilometri. **Qual è la sua definizione di scuola?** La scuola è un grandissimo laboratorio dove i ragazzi imparano a muoversi e a diventare grandi, insieme. Per tanti studenti è un "male necessario" ma è anche l'unico luogo dove si impara a stare insieme agli altri. Non c'è alternativa. Per noi insegnanti, la scuola è un osservatorio privilegiato che ci permette di seguire passo passo la crescita dei nostri studenti. **Ogni anno c'è chi vuole cambiare la scuola: lei come e co-**

sa cambierebbe della scuola che conosce? Credo che non serva a nulla cambiare la scuola con la riforma del momento. La scuola è parte integrante della società e non è possibile cambiarla senza cambiare tutto il contesto in cui è inserita. A partire dalla scarsissima considerazione sociale di cui godiamo noi insegnanti. **Dice questo perché sono ripresi i colloqui in presenza con i genitori?** Non tutti sono "sindacalisti dei figli", non bisogna generalizzare. Insegnando in un istituto professionale incon-

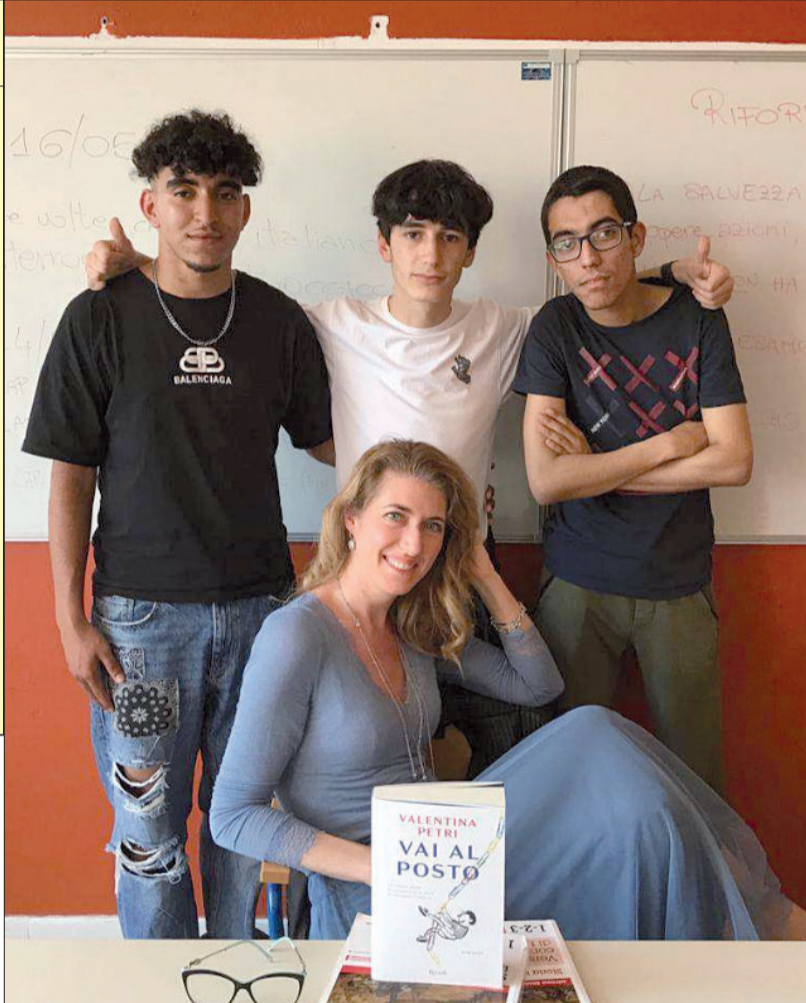
tro una gamma diversissima di famiglie. Certo, in questo senso, la Dad e i colloqui a distanza mi hanno permesso di conoscere genitori che prima non avevo mai incontrato, perché non avevano tempo di venire a scuola per i colloqui. Con alcune famiglie il rapporto è un po' complicato, ma con quelle più presenti è possibile stringere una vera alleanza educativa. **Che altro vorrebbe veder cambiare nella scuola?** Guardi, io insegno ancora con le lavagne di ardesia e adesso c'è chi dice che le LIM sono superate e vanno cambiate. Ecco, se vogliono mandarle a Vercelli le prendiamo volentieri. Invece di inondare le scuole di "progetti" perché non cominciamo col ridurre il numero di alunni per classe? Con gruppi più piccoli e più tempo a disposizione anche l'endecasillabo risulterebbe meno indigesto. E poi c'è il capitolo burocrazia, che, soprattutto in questo momento dell'anno, è davvero schiacciante. Anche per questo, oltre che per lo stipendio, quello dell'insegnante non è un lavoro certamente appetibile per i giovani. **E lei, perché ha scelto questo mestiere?** Per trasmettere l'amore per le tante cose belle che abbiamo in questo Paese. Lo sento come una grande responsabilità.

IL LIBRO

Tutta la verità tra i banchi E tanta ironia



Dopo "Portami il diario - La mia scuola e altri disastri" (Rizzoli, 2020), dopo migliaia di episodi, scolastici e non, raccontati sulla sua pagina Facebook "Dire fare insegnare", il secondo libro di Valentina Petri, docente di italiano in un Istituto tecnico di Vercelli, si intitola "Vai al posto" (Rizzoli, 2022) e prosegue in una lettura non convenzionale del mondo scolastico. Come nel libro precedente c'è molta ironia e verità. Tanti gli episodi paradossali, eppure tristemente reali. Un esempio? Per risparmiare sugli insegnanti e a un passo dalla maturità, l'Istituto decide di mettere insieme classi di indirizzi diversi con lo stesso programma di italiano. Con conseguenze facilmente immaginabili. Dopo due anni di didattica a distanza, in cui i ragazzi più di tutti hanno sofferto la socialità filtrata dagli schermi, le vicende raccontate mettono in luce bellezze e contraddizioni di un mondo che spesso i genitori fingono di ignorare.



Valentina Petri, autrice di "Vai al posto", docente di italiano in un istituto superiore con alcuni dei suoi studenti

L'autostima che fa crescere sé stessi e l'intera comunità

L'INIZIATIVA

Parte dalla Sardegna un progetto pilota per favorire lo sviluppo delle "competenze non cognitive" che riguardano risorse come la pazienza, la creatività e la capacità di relazione

Contrastare la dispersione scolastica e promuovere lo sviluppo del territorio attraverso il potenziamento delle "competenze non cognitive" (*non cognitive skills*). Parte dalla Sardegna - regione con il 25% di abbandoni scolastici e una quota di Neet, di giovani che non studiano e non lavorano, del 18% - il progetto pilota che propone un percorso educativo che valorizza le esperienze facilitanti l'emergere della personalità del bambino fin dalla prima infanzia. E valori come l'autostima, la creatività, la pazienza e la competenza. «Dal punto di vista pedagogico - spiega Paola Appeddu, dirigente scolastica della scuola dell'infanzia paritaria "Marta Mameli" di Sassari - siamo convinti che lavorando su quelle che vengono definite *non cognitive skills, soft skills o character skills*, partendo dalla prima infanzia e per tutto il ciclo scolastico dello studente, si ottengono risultati

importanti nelle performance non solo formative, ma anche per affrontare il mondo del lavoro con l'atteggiamento e le abilità adeguate. Queste competenze non cognitive e trasversali, come la creatività, la capacità di relazionarsi, il *problem solving*, l'equilibrio emotivo, la coscienziosità, l'amicizia - dettaglia la dirigente sassarese - si sviluppano e fanno riferimento a un percorso educativo che il sistema scolastico ha come dimenticato. Oggi la scuola istruisce e da noi anche male, ma non educa cioè non guarda il ragazzo nella sua totalità, non lo aiuta a crescere come persona. Come dice qualcuno, formiamo impiegati in un tempo in cui c'è sempre più bisogno di innovare, di intraprendere nuove strade, in ogni settore». Gli effetti di questo innovativo approccio educativo, fin dalla scuola dell'infanzia, sono significativi e riguardano l'intero sviluppo umano e sociale della persona. In particola-

re, sviluppare le competenze non cognitive favorisce l'espressione delle inclinazioni e delle potenzialità individuali, promuove lo spirito critico, sviluppa una maggiore autostima, autonomia, indipendenza e originalità, crea forme di collaborazione e aggregazione capaci di abbattere barriere come alternativa al mondo digitale che tanto sta influenzando sulla socialità e apprendimento dei ragazzi. Un percorso che, naturalmente, il giovane non può affrontare da solo, ma soltanto attraverso una forte alleanza educativa, un patto vero e proprio, tra la famiglia e la scuola. «Per contrastare questa deriva pericolosa - ricorda la preside Appeddu - emerge sempre più chiara la necessità di ripartire dalla scuola coinvolgendo la famiglia e la società civile. Il tema di una rete educativa, in cui tutti i soggetti coinvolti siano protagonisti di un percorso che ha al centro la crescita e il

benessere dei nostri ragazzi richiede molta pazienza, creatività, competenza, realismo e capacità di relazioni significative. Siamo solo agli inizi di una consapevolezza che chiede da parte degli insegnanti, dei genitori, delle realtà educative, delle istituzioni, degli operatori economici e della classe politica, un passo indietro, il desiderio di uscire da una autoreferenzialità e da un individualismo che non permette di portare avanti azioni efficaci e durature». Come quelle in grado, invece, di far crescere generazioni di adulti capaci di contribuire allo sviluppo del Paese dal punto di vista sociale ed economico. «Un modello - conclude Appeddu - che tira fuori dai nostri ragazzi i talenti che ognuno possiede, li rende protagonisti della loro storia e della realtà che li circonda».

Paolo Ferrario
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEMORIA	EDUCAZIONE	GIUSTIZIA	ESPERTI A CONFRONTO	POPOTUS Rosetta cerca aiuto lo chiede ai cittadini
«Mio padre fu ucciso dalle Br Voglio la verità»	Deriva social e trasgressioni Quale rapporto?	Minori e abusi Ma le istituzioni sono colpevoli?	Da Amoris laetitia spinta ineludibile al rinnovamento	
Monica Triglia a pagina II	Giovanna Sciacchitano a pagina III	Aurea Dissegna a pagina VI	Luciano Moia a pagina VII	

D
DEVOTIO
BOLOGNA ITALY
19/21 GIUGNO
La fiera dedicata
al mondo religioso

**Domenica 15 maggio
2022**

ANNO LV n° 115
1,50 €
V domenica di Pasqua

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



DEVOTIO
INVITO OMAGGIO
scansiona il QR CODE
e registrati.
TI ASPETTIAMO

IL FATTO La Russia taglia la corrente e il presidente finlandese telefona a Putin: Ma il Cremlino si sente minacciato. La Turchia ci ripensa sul no all'ingresso dei Paesi nordici nella Nato

Grano primo seme di pace

Da garantire «corridoi alimentari» di cereali dall'Ucraina per evitare crisi e fame. L'India invece chiude l'export, Mosca e Kiev non trattano



Un campo di grano maturo / Ansa

Editoriale

Le speranze dei giovani profughi
**COME SI FA
A NON CAPIRLO?**

ERALDO AFFINATI

I ragazzini ucraini sfollati in questi mesi nelle nostre contrade – li osservo incantato mentre stanno con la testa china sul banco di scuola impegnati a imparare nomi e verbi – vogliono essere simili ai loro coetanei italiani: impugnano lo smartphone col quale comunicano utilizzando il traduttore automatico, scelgono bizzarre acconciature alla moda, indossano magliette sportive multicolori, quasi si travestono per camuffarsi e non farsi riconoscere come profughi quali a tutti gli effetti sono. Via da Kharkiv. Lontani da Mariupol. Alla larga da Odessa. Viva l'Europa! Abbasso il Mar Nero! Distanti mille miglia dalla morte, dalla violenza, dalla mancanza d'acqua, dalle case distrutte, dai missili che cadono improvvisi, squarciano i tetti, lacerano la carne e recidono ogni speranza. È la potenza affascinante e incontenibile dell'adolescenza, il Gran Teatro della vita, un'erba nuova capace di ricrescere sempre, anche dove meno te lo aspetti, anzi soprattutto lì, non in mezzo al campo, bensì fra le pietre e le intercapedini. Andiamo avanti, mantenendo la massima velocità di crociera, lanciati gagliardi verso il futuro, senza voltarci indietro. Nello sguardo ansioso delle madri e delle nonne che premurose li accompagnano a fare l'iscrizione – quanto è difficile copiare sul registro i loro nomi derivati dal cirillico! – decifro invece l'ansia e la tensione di tutti noi, consapevoli che la guerra è sempre una tragedia da qualsiasi angolo la si consideri e trascina nel gorgo ogni contendente: chi perde, certo, ma non dovremmo mai dimenticarlo, anche chi pensa di poter vincere e, persino, di aver vinto. Come fare a non capirlo? La pace rappresenta un gesto rivoluzionario perché intende sovvertire le leggi del mondo basate sui rapporti di forza che si stabiliscono fra le nazioni nel corso della storia: volerla continuare a predicare e praticare, nonostante l'evidenza incontrovertibile della natura ferina della specie a cui apparteniamo, significa nuotare controcorrente, sfidare la maggioranza, alzare la voce per gridare "Basta così!" quando la furia esplose, come fece il Nazareno al Monte degli Ulivi, secondo il racconto immortale di Luca (22, 51), ordinando all'apostolo di trattenerci, nonostante il suo scopo fosse in apparenza sacrosanto in quanto lui stava difendendo il Maestro, e rimettere la spada nel fodero. Ripetiamolo ancora: basta così. Vale a dire: stacciamo la spina delle reciproche rivendicazioni, pronte a ricrescere, incontrollate, sul tessuto malato; interrompiamo la catena dell'odio, potenzialmente infinita; sospendiamo, almeno tatticamente, l'ostilità capace di accecarci; non cediamo al ricatto, per dirla con René Girard, del conflitto mimetico che scava un solco insanabile fra gli avversari rendendoli uguali uno all'altro nella protervia e nell'ipocrisia, soffocando qualsiasi distinzione. Quando Mario Draghi è tornato da Washington, dopo aver parlato con Joe Biden, molti di noi hanno creduto di percepire un mutamento di rotta.

continua a pagina 2

CINZIA ARENA E STEFANO VECCHIA

New Delhi sembrava potere compensare in parte il blocco delle produzioni ucraine, ma a sorpresa ferma le vendite temendo problemi di approvvigionamento interno. L'Europa sta operando per sbloccare il raccolto di Kiev. Martina (vice direttore della Fao): «Lavoriamo a un meccanismo che faciliti le importazioni». In decine di Paesi poveri si rischia una drammatica crisi alimentare.

Primopiano alle pagine 4-7

REPORTAGE

Odessa: tutti volontari per resistere ai russi in tanti modi diversi

Nello Scavo

nel primopiano a pagina 6

LA ONG VOSTOK-SOS

Le squadre «volanti» per evacuare dai rifugi chi non può muoversi

Francesca Ghirardelli

nel primopiano a pagina 7

NON SOLO KIEV

Somalia al voto nel bagno di sangue



Dalla caduta di Siad Barre, 11.431 giorni fa, è cominciato un bagno di sangue nel Paese che ha fatto oltre 500mila morti.

Alfieri a pagina 7

CHIESA Oggi le canonizzazioni di persone «normali» che hanno donato la vita

De Foucauld e altri nove santi che ci illuminano

RICCARDO MACCIONI

Forse il modo migliore per celebrare i dieci nuovi Santi proclamati stamani dal Papa (alle 10 in piazza San Pietro) è partire dai loro fallimenti u-

mani. Prendiamo Charles de Foucauld, straordinario gigante delle fedi, tanto da essere definito nell'ultima enciclica «fratello universale». A

leggere la sua vita con le categorie laiche del successo, è stato un perdente totale. Zero conversioni, nessun istituto religioso fondato, ucciso...

Commento a pagina 3. Servizi alle pagine 14-15

UN ANNO DOPO

Mottarone La montagna che ora sta morendo

Stresa rialza la testa dopo la tragedia della cabina, ma i turisti si fermano sul lago. È crisi invece per le attività in vetta.

Daloiso a pagina 10

I nostri temi

IL DIRETTORE RISPONDE
Soffrire e sperare per lo Yemen e per l'Ucraina

Una bellissima lettera di un italiano con radici yemenite rende merito al nostro lavoro di cronisti, ma soprattutto fa sentire il peso della guerra e l'urgenza dell'impegno per abolirla.

Testo e risposta a pagina 2

IL MISTERO RIVELATO/7
Radice è nome del figlio (Cosa custodire)

LUIGINO BRUNI

Si potrebbe attraversare tutta la Bibbia inseguendo i suoi alberi e le sue piante. Sarebbe un viaggio meraviglioso. Anche se, misteriosamente...

A pagina 3

CAOS CIMITERI

Tombe negate ma la morte è problema dei vivi

MARINA CORRADI

C'è un'emergenza silenziosa in Italia. Se ne parla poco, forse perché riguarda i morti, e i familiari non sono un sindacato...

A pagina 3

POPOTUS E NOI IN FAMIGLIA
Famiglia e scuola, così ci si può «alleare»
Ferrario nell'inserto al centro del giornale

Lunario
Marina Corradi
Maggio 2022
Al mercato sono arrivati i vestiti da mare. Hanno colori di acquarello, e appesi ai tendoni, leggeri, si gonfiano del vento di primavera. Sembrano vele di un'estate che si appresta a salpare. Quei fiori di zucchini sono oro puro. Il rosso sangue delle prime amarene - pazzesco, risento ancora come me ne riempivo la bocca, da bambina. E battaglioni di fragole, pesche, limoni di Sicilia. L'abbondanza, la grazia di Dio, come trasparenti. Quanto privilegiati siamo. E, mi domando, perché a noi tanto? E non è grazia anche la pace, che nemmeno vediamo, tanto ci siamo abituati? Come ogni mattina alle sette ho aperto il web. Il vescovo di Kiev testimonia di una fossa comune con quasi cinquecento morti con le mani legate. Cinquecento. Riuscite a immaginare le facce di quelle donne, quei ragazzi? E le facce delle madri che, a casa, aspettavano? Quale mole di dolore si è abbattuta come un maglio, non così lontano da qui. Eppure da noi tutto è uguale, anche le rose appena sbocciate, e le donne che al mercato le rapiscono e se le portano via, svelte, strette fra le braccia, quasi un bottino. Che splendido maggio. Ma è come quando, sotto a un cielo d'estate, scorgi all'orizzonte il nero di un temporale. E ti chiedi se resterà lontano, mentre una nuvola - piccola, solitaria, passava di qui per caso - copre il sole: e i colori dei prati, attorno, per un istante si spengono.

L'AVVENIRE DI CALABRIA
Insegnanti di religione Formarsi è necessario
Inserto al centro del giornale

Agorà
SCIENZA
L'uomo e il tempo: dove fede e ragione possono dialogare
Benvenuti a pagina 18
ANNIVERSARIO
Battiato, il ricordo di padre Bormolini: era ispirato dall'alto
Iondini a pagina 20
CALCIO
Gigi Lentini: «Io, ex di Milan e Atalanta mi rivedo in Leao»
Castellani a pagina 21

FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II
Sai cosa può regalare la tua firma? #indueparole un futuro!
DONA IL TUO 5X1000
ALLA FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II
nella tua dichiarazione dei redditi inserisci il codice fiscale
94145440486
www.fondazionegiovannipaolo.org

Il direttore risponde

MARCO TARQUINIO



Una bellissima lettera di un italiano con radici yemenite rende merito al nostro lavoro di cronisti, ma soprattutto fa sentire con forza e delicatezza il peso della guerra e l'urgenza dell'impegno per abolirla

«La speranza è un ramo di menta» Soffrire per lo Yemen e per l'Ucraina

Gentile direttore, tengo a inviare a lei e ai giornalisti di "Avvenire" i miei più sinceri e profondi ringraziamenti per il vostro impegno e lavoro. Comunicare con umanità ed equilibrio e siete fra i pochi giornali italiani che parlano oltre che della guerra che insanguina l'Ucraina della guerra che ha distrutto lo Yemen, della sofferenza e del dolore che ha raggiunto ogni angolo, ogni casa. Grazie a nome di ogni bambino, di ogni donna e di ogni uomo yemenita. Vi consegno una riflessione che è un po' la storia del mio essere italiano e yemenita.

Mi giro indietro e guardo quell'angolo straordinario chiamato "Arabia Felix", lo Yemen, ricco di ospitalità, colmo di storia, di polvere, di sabbia e montagne, incenso, alberi e rocce, dolore e speranza, dove di giorno il sole è molto forte e le stelle di notte sono come uno sciame di api. Sto iniziando il mio viaggio, un viaggio che non ho scelto ma che ho sempre desiderato fin da quando in quinta elementare ho studiato Michelangelo, Galileo e il Rinascimento. L'ho sognato questo viaggio da un Paese lontano, povero, con tante difficoltà politiche ed economiche, una Repubblica con mille problemi ma che in qualche modo andava avanti. C'erano strade, scuole, piccoli ospedali, alberghi, università, moschee e giardini. C'era un legame sociale, c'era una storia, un presente con i suoi orizzonti che indicavano una speranza e un futuro. Dimenticavo: c'erano i musei, le librerie e le biblioteche anche se piccole, ma con scaffali pieni di libri e di documenti. C'era vita e il mio Paese era per me il più bello del mondo: il mio mondo. Perché c'era la Pace. Rivivo come se fosse oggi, quel 15 marzo 2004 in cui sono atterrato a Roma-Fiumicino all'alba. Erano le 4 e faceva molto freddo. C'era anche la nebbia. Quel freddo era ancora più pungente per me che il giorno prima in aeroporto avevo salutato i miei familiari, i parenti e gli a-

mici, tra lacrime e abbracci. Avevo lasciato tutti dietro a un vetro che mi separava da loro, un vetro molto spesso: li vedevo là dietro, ma non potevo tornare indietro. Fu lì che iniziò un'altra storia. Oggi non c'è più quel vetro e, se c'è, non serve a niente: nessuno parte e nessuno arriva dallo Yemen. Sono quasi otto anni che c'è la guerra, anche se nel mio nuovo Paese, di cui sono cittadino a tutti gli effetti, nessuno ne parla.

Cos'è la guerra? È un dolore che raggiunge ogni casa e colpisce con violenza cieca la vita: braccia, gambe, teste, alberi e fiori, distrugge muri, demolisce legami e relazioni, ospedali, scuole, asili, università e ponti. Senza fare distinzioni tra le cose e le anime. Brucia il passato, e evaporare il presente, annerisce il futuro. L'acqua inquinata, il cibo scarso, le medicine scadute, l'odore di polvere da sparo che esala da ogni angolo. Anche l'orizzonte si è ripiegato: il sole non sorge e non tramonta, la luna non appare, le stelle non spuntano in cielo. Gli uccelli non cantano, spaventati dai motori degli aerei e dei carri armati che non cessano di ammutolire la natura. E io sono qui, ancora dietro quel vetro spesso, impotente e inebetito dal silenzio di chi a quella guerra non dedica che qualche dato drammatico sulla crisi umanitaria in corso. Il cuore trabocca, allora guardo le stelle e odorò la menta cresciuta da un rametto di menta yemenita messo di nascosto in valigia da mia mamma. Troppo tempo fa. E prego, prego perché finisca la guerra in Yemen, e ogni altra guerra, e prego gli uomini di amare, di coltivare la pace, a qualunque costo, affinché si moltiplichino e cresca, come quel ramo di menta che è cresciuto e si è moltiplicato in Italia dove la pace regna. La guerra in Yemen ha annientato anche la menta, quando risorgerà la Pace in Yemen ritornerò con un ramo di menta per coltivarla.

Hamdan al-Zeqri
Firenze

Ho custodito in questi giorni tristi la sua bellissima lettera, gentile e caro dottor al-Zeqri, per speranza. *Spes contra spem* avrebbe detto Giorgio La Pira, che della sua Firenze è stato amatissimo sindaco. Speravo di pubblicarla quando uno spiraglio di pace – magari contemporaneo – si sarebbe aperto nella guerra che flagella da 2.614 giorni (2.607 dall'intervento della coalizione guidata dall'Arabia Saudita) il suo straordinario Paese di origine, lo

Yemen, e che ora sconvolge in forma aperta e devastante anche la terra d'Ucraina. Non è stato così, purtroppo. Le sofferenze continuano, e le "ragioni" mille volte rivendicate della guerra continuano a fare a pezzi la pace, cioè la vita, i sentimenti, le relazioni, le cose delle persone coinvolte. Chiedere una svolta nonviolenta nel conflitto che oppone Stati e fazioni in entrambi i Paesi, chiedere semplicemente pace – come fa lei, come facciamo noi, come con voce più alta

e forte di tutti fa il Papa – significa invocare la fine di questo scempio che non cambia la storia, ma torna a insanguinarla. La ringrazio per aver dato alla speranza di tanti e, come continua dirci Gino Strada, all'impegno per «abolire la guerra» la forma profumata e gentile di un ramo di menta. Grazie per il suo sentirsi ed essere, per amore della cultura che l'ha generato e di quella che lei ha voluto far sua, yemenita e italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica di tutti

Grandi riforme? Alla fine resterà solo un grande taglio



STEFANO DE MARTIS

Sul piano delle riforme che riguardano le strutture e il funzionamento della nostra democrazia, la legislatura che si avvia alla conclusione rischia di essere ricordata soltanto per il taglio dei parlamentari. Ormai siamo entrati nell'ultimo dei cinque anni (la legislatura è iniziata il 23 marzo 2018) e della stagione di riforme di cui quel provvedimento poteva e doveva essere il primo passo, si sono perse le tracce. Un'inertza che finisce per gettare un'ombra anche sul significato della riduzione di deputati e senatori, che pure tanti elettori hanno avallato con il loro voto.

Al momento c'è da segnalare soltanto la modifica costituzionale che consentirà ai diciottenni di votare anche per il Senato, superando così un'asimmetria del corpo elettorale che ha contribuito non poco all'instabilità delle maggioranze di governo. Ma si tratta di un tassello isolato. Certo, la pandemia e la necessità di fronteggiare le sue conseguenze sanitarie e sociali hanno sconvolto tutti i piani e assorbito enormi energie pubbliche. Ma i margini per interventi appropriati c'erano comunque tutti. Del resto la stessa pandemia ha portato in grande evidenza il ruolo delle istituzioni e l'opportunità di mettere meglio a punto alcuni ruoli e meccanismi pur consolidati per poter affrontare in futuro altre sfide più o meno inedite. Contrapporre l'impegno della politica sui temi economici e sociali a quello dedicato ad aggiornare e rafforzare il sistema democratico è un'operazione che si spiega soltanto in un'ottica di propaganda elettorale.

In teoria ci sarebbe ancora tempo per qualche intervento mirato. Martedì scorso la Camera ha respinto la proposta di legge per l'elezione diretta del presidente della Repubblica presentata da Fdi. Un'iniziativa di bandiera che si scontrava, al di là di ogni valutazione politica e di merito, con l'impossibilità pratica di realizzare a breve una riforma che avrebbe modificato addirittura la forma di governo e comportato a cascata tutta una serie di revisioni dell'assetto costituzionale. Nella stessa seduta è stata invece approvata in prima lettura la cosiddetta legge Fornaro, un solo articolo che si propone di eliminare il vincolo della "base regionale" per l'elezione del Senato. È uno di quei provvedimenti che sono stati pensati per bilanciare l'effetto maggioritario del taglio dei parlamentari, a causa del quale nelle Regioni più piccole si determinerebbe una soglia di sbarramento implicita eccessivamente elevata. Eppure, pur non facendo le barricate, il centrodestra ha votato contro, nel timore espressamente dichiarato che quella micro-riforma tecnica potesse rivelarsi il cavallo di Troia per far passare una legge elettorale proporzionale. Gira che ti rigira si torna sempre qui. È pensare che proprio la riforma elettorale, insieme a quella dei regolamenti parlamentari, avrebbe richiesto da subito un'assunzione di responsabilità da parte della politica in seguito al taglio di deputati e senatori. Eleggere Camere drasticamente ridimensionate con la stessa legge concepita per l'assetto attuale è anche intuitivamente discutibile. Tanto più che dal 2018 a oggi è cambiato il mondo e almeno a parole il sistema in vigore non entusiasma nessuno. Ma le elezioni sono vicine e ognuno fa i propri calcoli confidando nei sondaggi. È fin troppo facile prevedere che non ci sarà alcuna riforma elettorale. Purtroppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima pagina

COME SI FA A NON CAPIRLO?

Il presidente del Consiglio ha cambiato tono e accenti, nel solco indicato sin dall'inizio da papa Francesco, e in sintonia con un'auspicata lungimiranza continentale, rivolta a non esacerbare la condizione presente, pur sapendo che il varco diplomatico della trattativa internazionale resta molto stretto. Per rilanciare la pace e mettere fine allo scempio – solo chi lo sta patendo sulla propria pelle ne è davvero cosciente – bisogna saper andare oltre la materia del contendere, affermando innanzitutto le ragioni dell'uomo. Un compito, quest'ultimo, un imperativo categorico, talmente ra-

dicale che non possiamo illuderci di poterlo semplicemente affidare ai responsabili politici, i quali sembrano avere le mani in gran parte legate dagli interessi economici e territoriali che sono chiamati a tutelare. C'è bisogno di un movimento d'opinione in grado di far emergere la volontà popolare dei Paesi coinvolti, ormai sempre più tesa verso il raggiungimento almeno di una tregua temporanea per scongiurare la catastrofe nucleare che metterebbe fine, come ben sappiamo, a questo stadio della civiltà umana.

Eraldo Affinati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la vignetta



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caritas Italiana
focsiv
Volontari nel mondo

LA PACE VA OLTRE.
SOSTIENI LA SPERANZA.



Dono ora

ONLINE
insiemeperglitutti.it/dona-ora

C/C POSTALE
n°47405006 intestato a FOCSIV
Causale: FOCSIV - CARITAS ITALIANA insieme per gli ultimi

BONIFICO BANCARIO
Banca Etica - IBAN: IT877050180320000016949398
Intestato a: FOCSIV
Campagna Focsiv - Caritas

www.insiemeperglitutti.it

Una cattolica in Nordamerica sta studiando da tiktok



Un'intervista di Tinemarie Stolz sul sito della rivista dei gesuiti "America" (bit.ly/3N8OLRG) mi fa conoscere "the Hippie-Catholic", il brand scelto da Cassidy Beane per sbarcare nell'ambiente digitale statunitense e occuparvi uno spazio preciso: quello di un cattolicesimo che si definisce «progressista» senza rinunciare alla propria identità cattolica tradizionale. Cassidy Beane è una giovane donna tralau-reata (marketing, gestione della proprietà intellettuale, filosofia e religione); si definisce content-creator, cantautrice e scrittrice, ma con tutta evidenza "the HippieCatholic" è attualmente la sua principale occupazione. Il sito e i profili Twitter, Instagram, YouTube, Facebook e TikTok sono, nell'ordine, le prime sei ricorrenze proposte da Google lanciando quel nome. In tutte si ri-

trovano: un ambizioso programma teologico-pastorale, «mettere in dialogo il mondo, dove agisce lo Spirito Santo, e la Chiesa, dove si trova l'eucaristia», e un'immagine ben studiata: l'inquadratura in mezzo primo piano, il trucco accurato, i capelli lunghi trattenuti da una fascia (spesso di fiori) oppure velati, al collo santa Giovanna D'Arco, scelta come patrona. I numeri di questi profili social non sono da capogiro, ma su TikTok, dove attualmente pubblica con più frequenza, talora i video, che spaziano tra catechesi, devozioni, vita ecclesiale e attualità politica, superano le 10mila visualizzazioni. Per esemplificare le tecniche comunicative di Cassidy Beane ne scelgo uno di 14 secondi del settembre scorso (bit.ly/3wCXZ2). L'autrice canta, con la voce di Bert (Dick Van Dyke) in Mary Poppins, che il vento è cambiato e «qualcosa di strano / tra poco accadrà». Le scritte in sovrapposizione commentano: «La Chiesa cattolica forse ordinerà le donne... al diaconato... non voglio illudermi ma... a Roma il 13 settembre si inizia a parlarne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WikiChiesa

GUIDO MOCELLIN

Isidoro l'agricoltore

L'impegno quotidiano porta frutti di speranza

Capita spesso che chi s'impegna e porta frutto nel proprio lavoro suscita l'invidia e l'ostilità dei colleghi. Soprattutto quando il successo viene vissuto come un dono e non come una conquista personale. Da sant'Isidoro l'agricoltore oggi ci arriva l'invito a proseguire nella strada dell'impegno e della fiducia, affidando la propria opera nelle mani di Dio. Santo spagnolo laico, Isidoro era nato tra il 1070 e il 1080 a Madrid e fin da ragazzo aveva lavorato nei campi, dove il suo impegno, tutto intessuto di preghiera e devozione, compiva meraviglie, anche nei terreni più difficili. Tutto questo gli provocò non po-

Il santo del giorno

MATTEO LIUT

che invidie e false accuse, ma lui coltivava la propria vita interiore nell'umiltà, con la preghiera e l'Eucaristia quotidiana. All'arrivo dai berberi Almoravidi Isidoro si rifugiò a Torrelaguna, a nord di Madrid, dove sposò una giovane di nome Maria. La loro vita era dedicata ai poveri, con i quali condividevano tutto ciò che avevano. Isidoro morì nel 1130, fu canonizzato il 12 marzo 1622 da Papa Gregorio XV e le sue spoglie si trovano a Madrid nella chiesa di Sant'Andrea. Quest'anno papa Francesco ne ha ricordato i 400 anni dalla canonizzazione. **Altri santi.** San Reticio, vescovo (IV sec.); san Witesindo di Cordova, martire (IX sec.). **Lectures.** Romano. At 14,21-27; Sal 144; Ap 21,1-5; Gv 13,31-35. **Ambrosiano.** At 4,32-37; Sal 132 (133); 1Cor 12,31-13,8a; Gv 13,31b-35. **Bizantino.** At 11,19-30; Gv 4,5-42.

Avvenire
QUOTIDIANO DI ISPIRAZIONE CATTOLICA
LA CONSAPEVOLEZZA CAMBIA IL MONDO

Direttore responsabile

Marco Tarquinio

Caporedattori centrali
Andrea Lavazza
Francesco Riccardi

Massimo Calvi
Antonella Mariani
Francesco Ognibene
Danilo Paolini (Roma)
Gigio Rancilio (Social Media)
Massimo Rinieri
Giuliano Traini (Art Director)

Presidente
Marcello Semeraro
Consiglieri
Franco Anelli
Vincenzo Corrado
Linda Gilli
Luciano Martucci
Paolo Nusiner
Barbara Zanardi

LA TIRATURA DEL 14/5/2022
È STATA DI 56.140 COPIE

Registrazione Tribunale
di Milano n. 227 del 20/6/1968

AVVENIRE
Nuova Editoriale Italiana SpA
Socio unico
Piazza Carbonari, 3-20125 Milano

Direttore Generale Alessandro Belloni

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
AVVENIRE NEI SpA - Socio unico - Piazza Carbonari 3 - Milano
Tel. (02) 67.80.583 - publicita@avvenire.it Tariffe all'interno

BUONE NOTIZIE e NECROLOGI
e-mail: buonenotizie@avvenire.it - neurologie@avvenire.it
fax (02) 6780.446; tel. (02) 6780.200. Tariffe all'interno

SERVIZIO CLIENTI Numero Verde 800 82 00 84
e-mail: abbonamenti@avvenire.it

Distribuzione: PRESS-Di Srl Poste Italiane: Spedizione in A. P. - D.L. Via Cassanese 224 Segrate (MI) 352/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c.1, LO/MI

Edizioni teletrasmesse: C.S.Q.
Centro Stampa Quotidiani
Via dell'Industria, 52
Erbusco (Bs) Tel. (030) 7725511

STEC, Roma
Via Giacomo Peroni, 280
Tel. (06) 41.88.12.11

S.E.S. - SOCIETÀ EDITRICE SUD SpA
Via U. Bonino 15/C 98124 Messina

L'UNIONE SARDA SpA
Via Omodeo - Elmas (Ca)
Tel. (070) 60131



Certificato PEFC
Questo prodotto è
realizzato con materia
prima da foreste
gestite in maniera
sostenibile, riciclate e
da fonti controllate
www.pefc.it

La testata fruiscie dei contributi
statali diretti di cui alla legge
D. Lgs. n. 70 del 2017 e successive
modifiche e integrazioni

CODICE ISSN 1120-6020
CODICE ISSN ONLINE 2499-3131

Privacy - Regolamento (UE) 2016/679 RGPD / Informativa abbonati
Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato
può rivolgersi al Titolare scrivendo a Avvenire NEI S.p.A. - Socio unico
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano o scrivendo al RPD anche
via e-mail all'indirizzo privacy@avvenire.it.
Potrà consultare l'Informativa completa sul nostro sito www.avvenire.it

20515
9 771591 042007

I nuovi ingressi nell'Alleanza Finlandia e Svezia per la Nato sono un affare

RENATO FARINA

Tra un attimo parleremo della Finlandia. E del perché oggi il suo Parlamento, abbandonando la storica neutralità di questo Stato, voterà sì alla procedura con cui il suo governo vorrebbe aderire alla Nato, la quale organizzazione (...)
segue → a pagina 10

Informazione e politica

I nostri onorevoli tutti piccoli Putin

ALESSANDRO SALLUSTI

Il Parlamento pare molto preoccupato per come le televisioni italiane trattano la guerra in Ucraina, al punto da investire della questione la commissione che si occupa della sicurezza nazionale. Non penso sia necessario essere uno 007 per vedere all'opera i propagandisti di Putin, basta accendere la tv. Alcuni di loro li conosco personalmente e più che paura mi fanno tristezza. Altro che agenti sotto copertura del Kgb, parliamo di colleghi in carriera devastati dal narcisismo e di vecchie glorie del giornalismo che non si rassegnano alla vita da pensionato e per loro ogni parte in commedia è buona per tornare davanti a una telecamera.

Il vero pericolo non sono loro ma chi vuole zittirli per decreto. Guai a lasciare in mano alla politica la libertà di espressione. Se fosse per i politici di ogni ordine e grado, l'informazione andrebbe abolita e sostituita - in ognuno di loro alberga un piccolo Putin - con la sola propaganda. Se, come oggi si sostiene, la propaganda andasse abolita dalla Rai, le prime cose da fare sarebbero chiudere il Tg1 ed eliminare cronache parlamentari e resoconti dei convegni di partito. Ma poi, fatemi capire. Quanti onorevoli abbiamo sentito criticare la Nato e l'Occidente? Quanti hanno pubblicamente sostenuto che Putin qualche ragione c'è l'ha, alla stregua dei Santoro e degli Orsini che impazzano in tv? Tanti, e allora che facciamo, chiudiamo il Parlamento? Chiediamo alla commissione che si occupa di servizi segreti di convocarli e interrogarli per accertare se sono spie di Putin o se più semplicemente si sono bevuti il cervello?

Di non mandare le armi a Zelensky lo dice Solov'yev, il ventriloquo di Putin, da Giletti, ma anche Conte, leader del partito di maggioranza, a Porta a Porta. A me la cosa inquieta, ma censurare uno solo dei due non è un'onestà soluzione. Più la politica sta lontana dall'informazione, meglio è per la democrazia. Non perché i giornalisti siano meglio dei politici o abbiano più etica ma perché, come dicono a Milano, "ofelè fa il to mestè" (ragazzo, fai il tuo mestiere).

I pm perdono il documento salva-Salvini

GIANLUCA VENEZIANI → a pagina 3



Il libro del leader di Italia Viva Renzi fa mea culpa: dovevo fermare i giudici

MATTEO RENZI

Naturalmente io avrei dovuto fare di più per rottamare le correnti della magistratura. E dire che nella settimana in cui ho composto il mio governo (...)
segue → a pagina 4

FAUSTO CARIOTI → a pagina 4

E la sinistra stavolta tace A Rimini alpini innocenti Lo stupratore è somalo

Malgrado il fango riversato su di loro da Pd e femministe, i soldati non hanno violentato nessuno. Le «risorse» della Boldrini invece...

Publicità per uomini ruba la maternità alle donne



L'uomo incinto, spot maschilista

HOARA BORSELLI → a pagina 18

PIETRO SENALDI

E così si scopre che, per la sinistra in generale e le femministe in particolare, in caso di violenza sessuale, categoria molto ampia, che oggi comprende dallo stupro di gruppo al palpeggiamento in tram, l'identità del molestatore conta più della vittima e del tipo di aggressione (...)
segue → a pagina 6

Il sindaco di Roma

Da eurogenio a guardiano di cinghiali

A. GIULI → a pagina 14

A ciascuno il suo La magistratura finalmente si occupa di peti

VITTORIO FELTRI

Ci sono notizie fastidiose soprattutto all'olfatto, ma il cronista le deve comunque raccontare affinché la completezza della informazione non ne soffra. La vicenda che mi accingo a descrivere si è svolta alla Rai, una delle più grandi aziende italiane finanziate dai cittadini. Ecco l'accaduto. Una brava conduttrice del Tg1, Dania Mondini, ha denunciato per stalking cinque colleghi, i quali l'avrebbero costretta a trasferirsi in un ufficio occupato da un'ottima persona, che tuttavia soffre di un disturbo intestinale piuttosto sgradevole: la flatulenza. Per cui la stanza non si può dire sia arieggiata nel modo migliore.

La giornalista in questione, dovendo suo malgrado aspirare certi fetori, ha protestato vibratamente chiedendo un intervento prima ai vertici aziendali e poi, non avendo ottenuto soddisfazione, (...)
segue → a pagina 2

La parola della settimana di MASSIMO ARCANGELI

Mezzogiorno

Il mezzogiorno di una terra, una nazione, un continente (il mezzogiorno dell'Europa) o una regione dell'emisfero settentrionale (o boreale) ne indica la parte meridionale, rispetto alle aree del centro e del nord, in quanto percepita come più avvezza alle alte temperature. Nell'uso comune il punto medio del giorno

denominato mezzogiorno, raggiunto dall'astro solare nell'istante in cui culmina sul meridiano del luogo di osservazione, è difatti un equivalente di ore 12, il momento (ora meridiana, o meriggio) convenzionalmente più caldo nell'arco di una giornata.
Mezzogiorno, (...)
segue → a pagina 25

NOVITÀ

SUSTENIUM PLUS 50+

FORMULAZIONE SPECIFICA PER ADULTI DA 50 ANNI

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano. Actifu® è un marchio di Bioactor b.v. il logo Actifu® è di proprietà di Bioactor b.v.

A. MENARINI

NON VENDIBILI SEPARATAMENTE

Oggi LaVerità + Verità&Affari insieme in edicola a 2 euro

SERVE TRATTARE MA LA MORTE DI PUTIN NON È LA SOLUZIONE

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Anche ieri alcuni sanitari speciali, nuova categoria di cronisti arruolati dalle principali testate per accertare le condizioni di salute di Vladimir (...) segue a pagina 3

GUERRA PER PROCURA
Gli Usa aprono adesso perché hanno centrato i primi obiettivi

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Finalmente le prime telefonate, i primi - timidissimi - tentativi di tracciare una via di uscita diplomatica. I contatti fra Washington e Mosca (...) segue a pagina 3

SIAMO UNA PREDIA
Però per l'Italia il vero pericolo arriva dalla Cina

di CLAUDIO ANTONELLI



■ Gli equilibri si rimescolano e molti filo russi nascondono interessi cinesi. Pechino è pronta a rilanciare la Via della Seta. L'Italia è la preda perfetta. a pagina 2
CARLO PELANDA
a pagina 2

MALAGIUSTIZIA ANCHE DOPO LA PENSIONE

Il secondo lavoro dei magistrati: controllori che non controllano

Dismessa la toga, molti trovano incarichi ben retribuiti per dare una patente di correttezza a concorsi o atti. Ma uno scandalo scoppiato a Genova mette in discussione il loro operato. E non è l'unico caso



MATTEO RENZI CONFESSA: «ERMINE AL CSM È STATO UN MIO GROSSO ERRORE»

a pagina 8

di FABIO AMENDOLARA e FRANÇOIS DE TONQUÉDEC

■ Nessuna pensione per i magistrati che, attaccata la toga al chiodo, vengono reclutati come garanti nella pubblica amministrazione o nelle università. Con risultati non proprio brillanti. Uno scandalo a Genova mette in discussione il loro operato. a pagina 9

NON SOLO COLOMBIA
Nell'Amara-gate indagini sull'uomo di D'Alema
GIACOMO AMADORI
a pagina 9

Vaccinare ancora non serve a nulla Lo dicono i numeri (forniti dall'Iss)

Si infetta di più chi ha fatto il ciclo completo di chi non ha mai visto la siringa. Pure il gap sulla mortalità diminuisce molto. Tra chi ha meno di 40 anni, poi, i dati sono clamorosi

IN LOMBARDIA E IN TOSCANA

**Hanno salvato i pazienti dal Covid
Due medici processati dai colleghi**

■ Fare i medici è un mestiere pericoloso. Con il Covid lo è diventato anche se si salvano i pazienti. Ecco due casi emblematici.
ANGELA CAMUSO
PATRIZIA FLODER REITTER
a pagina 12

di ALESSANDRO RICO



■ Più contagi tra i vaccinati che tra i non vaccinati. E stavolta il paradosso statistico non c'entra: il paragone non è tra numeri assoluti, bensì tra tassi d'incidenza ogni 100.000 abitanti. È una ten-

denza evidente ormai da diverse settimane, confermata dall'ultimo report dell'Iss, che registra le diagnosi di Covid tra l'8 aprile e l'8 maggio. I grafici che riportiamo in questa pagina parlano da soli: gli under 60 hanno più probabilità d'infettarsi se si sono sottoposti all'iniezione da meno (...) segue a pagina 13

IDEE DA SORRENTO
Il rilancio del Sud? Per Draghi vale appena un tubo

di MARCELLO VENEZIANI



■ Il rilancio del Sud? Un tubo. È la risposta che il presidente del Consiglio Mario Draghi ha dato all'eterna domanda di rilanciare il Meridione. Ho sintetizzato, ma il sunto è rigoroso. Perché Draghi ha praticamente collegato il rilancio del Sud al suo ruolo (...) segue a pagina 14

GIÀ I TESTI MIRANO A INDOTTRINARE E PERVERTIRE. ORA C'È LA GIORNATA DEL GENDER

Ai bambini delle elementari insegnano oscenità



FRATELLI Guido e Maurizio De Angelis

Oliver Onions, prima tournée
«Abbiamo scritto la colonna sonora del cinema italiano»

di LUCA PALLANCH

■ Il duo che - dietro uno pseudonimo - ha scritto alcune delle colonne sonore più amate dal grande pubblico, come quasi tutte quelle dei film di Bud Spencer e Terence Hill, ha deciso di esibirsi dal vivo per far tornare bambini migliaia di persone. a pagina 18

di MASSIMO GANDOLFINI



■ Libri che citano il sesso orale, progetti educativi in cui si parla di orgasmo e genderfluid: sono alcuni esempi di «offerte formative» scolastiche, rivolte perfino a bambini delle elementari. Il paravento dialettico è quello di insegnare a non discriminare, ma la realtà è che si tratta di indottrinamento. a pagina 15

MALE EDIZIONI EDITORE
presenta
IO ACCUSO
di Massimiliano Lenzi

un libro per chi ama la libertà e si è stancato della paura

prefazione di Daniele Capozzone
postfazione di Carlo Lettieri

in tutte le librerie e online
www.maleedizioni.it

www.spraynews.it
www.romallo.it

MASSIMILIANO LENZI
IO ACCUSO
IL REGNO DELLA PAURA E IL TRACIMENTO DELLE LIBERTÀ AI TEMPI DEL VIRUS

UNA FANTASMA IN UNO DEI TRE SECOLI. DAL 1848 ALLA PRIMA METÀ DELL'OTTOCENTO. RICORDI DI UNO DEI TRE SECOLI CHE HA FATTO LA STORIA DI ROMA E DI TUTTA L'ITALIA. UNO DEI TRE SECOLI CHE HA FATTO LA STORIA DI ROMA E DI TUTTA L'ITALIA. UNO DEI TRE SECOLI CHE HA FATTO LA STORIA DI ROMA E DI TUTTA L'ITALIA.

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it



PRENOTA IL TUO 730!
800.800.730
www.cafcisl.it

[Inquirenti al lavoro dopo l'aggressione choc](#)

Minorenne picchiata Si stringe il cerchio attorno alla baby gang

A pagina 3

[Dispersione, quadro inquietante](#)

«Questa scuola non mi capisce La abbandono»

S. Angelici a pagina 2



PRENOTA IL TUO 730!
800.800.730
www.cafcisl.it

Festa dei Ceri, il futuro inizia oggi

Dopo due anni di sosta forzata a causa della pandemia torna a Gubbio uno degli eventi più amati della regione

Fascicolo Regionale e pagina 13

[L'emergenza giovanissimi](#)

Tutti quei valori che gli adulti non insegnano

Pier Paolo Ciuffi

Che cosa sta succedendo ai nostri ragazzi? Perché la loro voglia di vita e la loro energia si trasformano improvvisamente in violenza immotivata o in pulsioni autodistruttive che li portano a frequentare la compagnia acida di alcol e droghe? È un'emergenza, quella che investe le generazioni più giovani, e che prende di sorpresa i genitori, non di rado ignari della quotidianità oscura e rischiosa dei propri figli. Salvo ritrovarsi poi in ospedale dopo liti, risse, pestaggi. O salvo essere convocati dalle forze dell'ordine e ascoltare come da tempo quegli adolescenti forse un po' taciturni o assenti stessero seguendo cattivissimi maestri.

Segue a pagina 3



ELEZIONI, PRESENTATE LE LISTE. SETTE I COMUNI CHIAMATI AL VOTO IL 12 GIUGNO

AMMINISTRATIVE ECCO I CANDIDATI

Alle pagine 6 e 7

[Turismo, inizia la campagna](#)

In radio, in tv e sul web l'Umbria svela il proprio 'mare'

A pagina 8

[I ladri l'hanno fatto esplodere](#)

Raid al bancomat E Colfiorito resta senza Poste

Orfei a pagina 16

[Orvieto, zona Ponte Giulio](#)

Branco di lupi arriva alle porte della città

A pagina 19

[Turista in quarantena rispedito a Brescia](#)

Col Covid fino ad Assisi E prenota in un hotel

A pagina 12

[Il Ministero premia Italo Bianchini, ex carabinieri](#)

In pensione dal '91 È promosso maresciallo

Ippoliti a pagina 15



CAF CISL:
LA COMBINAZIONE GIUSTA PER IL TUO 730!

Numero Verde
800800730 www.cafcisl.it

075.50.67.442 PERUGIA
0744.20.791 TERNI
0742.32.891 FOLIGNO
075.855.32.97 CITTA' DI CASTELLO

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Laura Pepe.
Insegna Diritto
greco all'Università
Statale di Milano

A tavola con
Laura Pepe
«Greco antico
e latino sono
lingue vive. Grazie
a Tv e nuovi media
ancora di più»

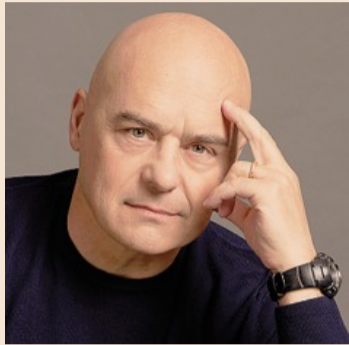
di **Paolo Bricco** — a pagina 10



Domenica

COPERTINA
UNA DINAMITE
CHIAMATA
CORTESIA

di **Luca Zingaretti**
— a pagina 1



TERZA PAGINA
VI RACCONTO
I MIEI PRIMI
40 ANNI
AL POLDI
PEZZOLI

di **Annalisa Zanni**
— a pagina 111



Arredo Design 24

Verso il Salone
Divani accoglienti,
green e digitali

di **Fabrizia Villa**
— a pagina 20



Lunedì

Scuola
Chi esce dagli Its
trova presto lavoro

— Domani in edicola

Giustizia fiscale, riforma taglia liti

Contenzioso tributario

In settimana il decreto
Obiettivo: ridurre il 30%
dei ricorsi in secondo grado

Tra le novità arriva
il giudice monocratico
per le cause fino a 3mila euro

La riforma della Giustizia fiscale ha come obiettivo la riduzione di un terzo dei ricorsi attraverso limiti all'impugnazione per cause da 0 a 3mila euro. Mediamente, infatti, poco meno di un terzo delle liti davanti alle Commissioni tributarie regionali vale fino a 3mila euro. In media sono il 30% del totale, ma pesano lo 0,2% sui 7,4 miliardi dell'intero valore. Un'emergenza da risolvere nell'ottica di riportare ordine in una giurisdizione ormai allo stremo.

Ivan Cimmarusti — a pag. 3

TASSE & MULTINAZIONALI

Global minimum tax, percorso in salita

Alessandro Galimberti — a pag. 16

Allarme peste suina, 9 milioni di capi a rischio e una filiera da 20 miliardi

Agroindustria

Prima il Piemonte, poi Liguria, ora anche il Lazio fin dentro i parchi di Roma: la peste suina, che colpisce i cinghiali, si trasmette ai maiali ma

non è contagiosa per l'uomo, ha raggiunto quota 120 casi accertati dal primo ritrovamento del 7 gennaio. Allevatori e imprese industriali mobilitati per contrastare un'epidemia che minaccia 9 milioni di capi, 100mila occupati e una filiera da 20 miliardi.

Micaela Cappellini — a pag. 12

LA GUERRA IN UCRAINA

Il presidente finlandese chiama Mosca Putin: Nato un errore

Beda Romano, Luca Veronese, Ugo Tramballi — alle pagg. 4 e 5

IL REPORTAGE

Donbass, la vendetta pianificata

Roberto Bongiorno — a pag. 6



BERNAT ARMANGUE / AP

Ritorno a Kharkiv.
Soldati ucraini
in azione nei villaggi
ricquistati

LE SCELTE DI USA E UE

QUALE ORDINE PUÒ NASCERE DAL DISORDINE MONDIALE

di **Sergio Fabbrini**

Allarghiamo lo sguardo. L'aggressione russa dell'Ucraina va oltre la volontà criminale di Vladimir Putin di ricostruire l'immagineria nazione-impero russa.

Quell'aggressione si inserisce nella messa in discussione delle democrazie liberali e nel rivolgimento dell'ordine unipolare creatosi con la fine della Guerra Fredda (1991). Dalla Siria all'Ucraina, da Hong Kong al Mali, forse e leader autoritari sono in azione per promuovere nuove gerarchie regionali e globali. Il vecchio ordine si è esaurito, il nuovo ordine è ancora da definire. Vediamo meglio.

Sul piano internazionale, i Paesi che garantiscono lo stato di diritto, la competizione politica e le libertà fondamentali, tra cui quelle economiche, sono una minoranza. Secondo l'ultimo rapporto del V-Dem Institute, il loro numero è diminuito da 42 (2012) a 34, mentre i Paesi retti da regimi autoritari sono in crescita ovunque.

— Continua a pagina 9

ENERGIA E STRATEGIE

LA RIVINCITA DI CARBONE E PETROLIO

di **Marcello Minenna**

Con l'arrivo della stagione calda, la crisi energetica delle economie occidentali sta mutando forma. Complici l'aumento delle temperature e la maggiore disponibilità di fonti rinnovabili per la produzione di elettricità, le tensioni sul prezzo del gas naturale si stanno allentando, con un riallineamento dei prezzi ai livelli di settembre/ottobre 2021. In Europa i livelli di stoccaggio delle riserve stanno lentamente salendo intorno al 30/35%, un livello comunque lontano rispetto a quel 90% che servirebbe, nel caso di blocco totale del gas russo, a superare la stagione invernale senza ricorrere a restrizioni lato domanda.

— Continua a pagina 14

Patto di stabilità Ue, Bruxelles verso lo stop anche nel 2023

Conti pubblici

La Commissione Ue è pronta a prorogare di un anno, per tutto il 2023, la sospensione del Patto di stabilità. La decisione è attesa mercoledì con il pacchetto di Primavera del Semestre europeo. Taglio drastico delle stime di crescita. Raccomandazioni su debito, attuazione Pnrr e diversificazione energetica.

Giuseppe Chiellino — a pag. 2

VENTO CAMBIATO

Criptoalute:
settimana
da incubo,
arriva il crack
del token Luna

Carlini e Lops — pag. 13

40

MILIARDI DI DOLLARI

La catastrofica caduta del token Luna, il cui valore si è azzerato mandando in fumo oltre 40 miliardi di dollari, e lo sganciamento del rapporto di parità con il dollaro della collegata stablecoin Ust, hanno svuotato le tasche di molti criptoinvestitori

LO SPETTATORE

SE LA SANZIONE
È ATTO DI FORZA
E NON DI DIRITTO

di **Natalino Irti** — a pag. 9

IL RICORDO

VALERIO ONIDA,
IL GARANTE
DEGLI ULTIMI

di **Francesco Clementi** — a pag. 8

IL LIBRO

SAVONA,
BANCA D'ITALIA
E IL MIO CONTO

di **Matteo Renzi** — a pag. 2

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90 €. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamenti
Servizio Clienti 02.30.300.600

GIDIEMME

BREVETTI & MARCHI D'IMPRESA

"Tutelare i marchi e i brevetti, nell'era della globalizzazione, rappresenta un passo obbligato per tutte le imprese che decidono di immettere sul mercato un proprio prodotto innovativo o di imporsi sui loro concorrenti con un brand forte"

- Marchi
- Brevetti Modelli Design
- Diritti d'Autore
- Nomi a dominio
- Assistenza Legale
- Valorizzazione e Valutazione
- Contrattualistica
- Contraffazioni
- Corsi di formazione
- Naming

GIDIEMME S.R.L. • Sede Legale
Via Giardini 474/M • Direzionale 70 • 41124 Modena
Tel 059 353332 • Fax 059 354546
www.gidienne.it • info@gidienne.it

CONTROSANZIONI RUSSE
Muore Schwedt,
la città-raffineria
della Germania



▶ CARIDI A PAG. 8 - 9

Mannelli



"LEGITTIMATO". "SI VOTI"

Letta fa scudo
a Mario contro
Conte e Salvini



▶ GIARELLI E SALVINI A PAG. 4 - 5

ARMI Carlassare, Silvestri e Zagrebelsky

Tre costituzionalisti:
"Draghi alle Camere"

■ All'Ateneo di Padova i tre giuristi sull'Articolo 11 e contro il premier, per il mancato passaggio in aula prima della visita in Usa: "Il dibattito avrebbe creato imbarazzi? A volte la Carta deve proprio imbarazzare chi ci governa"

▶ PIETROBELLI A PAG. 4

Cognati d'Italia

▶ Marco Travaglio

Il teorema "È stato assolto, quindi non è successo niente", già comico di per sé, diventa irresistibile nel caso di Attilio Fontana, sgvovernatore leghista della Lombardia, portato in trionfo dopo il proscioglimento sullo scandalo dei camici del cognato. "Fontana prosciolto: niente favori sui camici. Un Calvario di due anni", "Il fatto non sussiste ma la gogna sì" (*Giornale*). "Smontate le balle di sinistra e giornali" (*Libero*). "Scusate per la gogna" (*Riformatorio*). E giù botte a *Report* e al *Fatto* che avevano svelato lo scandalo, senza mai dire che i fatti - confermati, anzi aggravati dalle indagini, fossero un reato. Erano un'indecenza e lo rimangono. Dunque, un giorno *Report* rivela che la Regione presieduta da Fontana ha affidato *brevi manu*, senza gara, alla ditta di suo cognato e di sua moglie una fornitura da 513mila euro per 75mila camici, e 7mila set di calzari e cuffie medicali. Fontana giura di non averne saputo nulla, poi si smentisce e parla di "donazione gratuita". Purtroppo però salta fuori il documento regionale della fornitura a titolo oneroso. Allora si parla di spiacevole svista degli uffici distratti, ma subito corretta in donazione (dopo che è scoppiato lo scandalo). Ma poi Fontana abbuona al cognato un terzo dei camici pattuiti (25 mila può tenerli e rivenderli) e gli rimborsa di tasca propria metà dei mancati introiti. Quindi sapeva che era una fornitura a pagamento.

Purtroppo il bonifico da 250mila euro al cognato parte da un conto svizzero, anzi non parte perché lo blocca l'antiriciclaggio, in quanto arriva da un conto svizzero: l'integerrima famiglia Fontana nascondeva illegalmente 5,3 milioni a Lugano. Da dove vengono? Da due trust alla Bahamas, frutto ovviamente dei risparmi della madre dentista e del padre impiegato della mutua a Varese. "Era una moda degli anni 70", dice lui restando serio: i leggendari ponti aerei fra Varese e Nassau per dentisti e impiegati alla mutua ansiosi di pagare le tasse fino all'ultimo cent. Fontana assicura di aver sanato tutto nel 2015 con la *voluntary disclosure*, lo scudo fiscale di Renzi per far rientrare i capitali dall'estero. Ma non spiega perché i soldi sono rimasti a Lugano (né come han fatto a moltiplicarsi dal 1997, dopo la scomparsa della madre), amministrati da una fiduciaria. E meno male: la Svizzera non risponde alle rogatorie e i pm devono archiviare l'altra inchiesta per frode sullo scudo. Ce n'è abbastanza perché Salvini, B. e Meloni si congratulino con il campione di nepotismo (anzi cognatismo), conflitti d'interessi, conti svizzeri e bugie sciolte. Anche il falsario prescritto Sala esulta: "Questo aggiunge possibilità alla sua ricandidatura". E Giorgetti gli fa gli "auguri per i prossimi cinque anni". Giusto: diamogli un'altra chance.

IL REPORT SUL "WP": "L'UCRAINA È UN HUB DI ARMI ILLEGALI, PERSE 300MILA DAL 2013"

I nostri "aiuti" a Kiev vanno al traffico d'armi

IL CONTRABBANDO RIDE
SENZA TRUPPE, NESSUNO
CONTROLLA: "LA MAREA DI
PEZZI IN ARRIVO È MANNA
PER IL MERCATO NERO"

▶ GROSSI A PAG. 3

IL G7: "NO A NUOVI CONFINI DI GUERRA"
Helsinki chiama Putin e avvisa
Erdogan: "Saremo nella Nato"

▶ GRAMAGLIA A PAG. 2 - 3

▶ **MARESCIALLO DEI CC**

Capaci, il politico
ricorda Falcone:
"La mafia non c'è"

▶ Giuseppe Lo Bianco

La mafia oggi a Capaci? "Non è un paese di mafiosi, qualcuno dice che c'è, che la trovasse", esclama il consigliere comunale Salvatore Luna, maresciallo in pensione.

A PAG. 14

LE NOSTRE FIRME

- Padellaro Antiamericano! Giù botte a pag. 12
- Cannavò e Monaco Il caso Fatto a pag. 7 e 13
- Lecis Il giovane Berlinguer in lotta a pag. 19
- Caporale Ideona: i medici a cottimo a pag. 17
- Mercalli La California senza piogge a pag. 13
- Spadaro La fede vive di contrasti a pag. 13

PROTESTA ANM: ALBAMONTE

"In sciopero contro
i porti delle nebbie"

▶ PACELLI A PAG. 16



La cattiveria

Eurovision, Cristiano Malgioglio: "Se vince l'Italia metto il perizoma". Alla fine, la Macedonia del Nord ci ha fatto un favore

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

PARLA MARA MAIONCHI

"Che culo ho avuto
Ma nella musica è
finito il mio tempo"

▶ FERRUCCI A PAG. 20 - 21



GRANDI OPERE DANNOSE

"Il Tav è morto":
lo dicono i Sì Tav
e pure i francesi

▶ BARBACETTO A PAG. 11



DAL 1974 CONTRO IL CORO

DOMENICA 15 MAGGIO 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLIX - Numero 115 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it
ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

IMBOSCATA

Vogliono incastrare Salvini

Anomalie a Palermo: scomparsi i video e gli atti che dimostrano le irregolarità commesse dalle Ong: agguato per l'ex ministro

Domenico Di Sanzo e Massimo Malpica

Strane anomalie emergono dal processo palermitano a Matteo Salvini, imputato per sequestro di persona e rifiuto d'atti d'ufficio per la vicenda della nave della Ong spagnola Open Arms, ad agosto 2019.

alle pagine 2-3

VERSO IL VOTO

IL REFERENDUM È L'UNICA ARMA

di Nicola Porro

Non possiamo fare finta di nulla e lasciare passare anche questa tornata referendaria sulla giustizia con un nulla di fatto. La guerra ha comprensibilmente stravolto l'agenda e la priorità dell'informazione. Difficile non occuparsi dell'invasione russa e dei morti per la guerra in corso nel cuore dell'Europa. Ma la riforma della giustizia è la guerra, se ci si permette il ruvido accostamento, dei nostri ultimi trent'anni. Dal 1992 ad oggi una parte della magistratura ha pensato che il Paese dovesse essere riformato per via giudiziaria. Non che la cosa non fosse nel dna di una certa magistratura politicizzata negli anni precedenti, ma la differenza era che allora la politica aveva un ruolo e un peso.

Oggi continua ad esser annichilita, schiacciata dal gesto di un procuratore.

Su queste colonne un ex presidente del Consiglio di sinistra, Matteo Renzi, a cui hanno indagato tutta la famiglia e gran parte della sua corte, racconta come il sindaco Lucano sia stato protetto grazie ai suoi rapporti con una parte della magistratura di sinistra.

Il capo della Lega al contrario è sotto processo per sequestro di persona, anche per il voto del partito di Renzi, e chi si azzarda a testimoniare in sua difesa, come è successo nei giorni scorsi, viene «intimidito», dice la difesa.

Il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, è stato maciullato da un'inchiesta, durata il tempo della pandemia, e poi prosciolto perché il fatto non sussiste. Si dirà: la giustizia ha fatto il suo corso. Un corno. Se Fontana, allora al centro del cratere del Covid nel mondo, non avesse avuto la pellaccia dura, e non avesse resistito, oggi sarebbe solo un ex presidente. Certo, innocente, ma ex. Quanti sindaci, politici, amministratori pubblici hanno avuto la vita rovinata da processi che si sono conclusi con un niente di fatto.

Jonella, Paolo e Giulia Ligresti hanno perso tutto, compresa la libertà e sono stati assolti. Il giorno in cui Jonella, la più grande delle sorelle, è stata condotta in carcere a Cagliari, ha avuto la fortuna di avere uno dei due figli maggiorenni, altrimenti le avrebbero tolto anche loro. Prima Cagliari, poi Torino, poi San Vittore e poi dopo circa sei mesi, domiciliari e poi assolta da tutto. Al funerale del padre, Salvatore, non c'era il bel mondo (con l'eccezione del solo Diego della Valle) che si era dileguato. Gente senza attributi, lacchè, ma anche la paura di mettersi contro all'unico potere che in Italia non ha limiti: quello delle procure.

Quando i politici smetteranno di usare le inchieste per i loro comodi elettorali e capiranno che un Paese non si governa con le manette, ebbene quel giorno avremo fatto un grande passo avanti e chiuso questa guerra trentennale. I referendum sono la nostra arma.

IL LIBRO DELL'EX PREMIER

Quelle toghe che si vantano della loro imparzialità come con Lucano

di Matteo Renzi

a pagina 2

INTERVISTA A LUCA PALAMARA

«I magistrati non credono all'Anm E sullo sciopero non sono compatti»

di Luca Fazzo

a pagina 4

FINLANDIA E SVEZIA

Buferata sui nuovi Paesi nella Nato

Muro di Mosca, nicchia la Turchia. Polemica sul no della Lega



ASSE DI FERRO Vladimir Putin e Recep Tayyip Erdogan in un incontro del 2016

Quei martiri dell'acciaieria abbandonati a un destino da incubo

Paolo Guzzanti

a pagina 9

«CONTROCULTURA»: A UN ANNO DALLA MORTE

La formula segreta nelle note dell'alchimista Battiato

Carlo Boccadoro

a pagina 22



OGGI MILAN E INTER SI GIOCANO (QUASI) TUTTO

Scudetto, primo match point ma la volata è «in differita»

Tony Damascelli

con Ordine e Visnadi a pagina 26

IL COMMENTO

Il metodo Berlusconi per negoziare

di Gabriele Barberis

Convivere con la guerra di Putin, rivivere i veti di Erdogan. Nello scacchiere mondiale messo sottopiede dall'invasione russa in Ucraina, l'Occidente gioca la partita più dura dal crollo del muro di Berlino (...)

segue a pagina 6

Francesco De Palo

La Turchia non ha chiuso la porta all'adesione di Svezia e Finlandia alla Nato, ma vuole negoziati con i Paesi nordici. E in Italia Salvini si dice «contrario» tra le polemiche.

con Cesaretti e Robecco alle pagine 6-7

ALLARME DI GIORGETTI E CINGOLANI

Sos sull'energia: economia di guerra

Alberto Giannoni

Lo ammettono i due ministri alla convention leghista di Roma. Giancarlo Giorgetti, titolare dello Sviluppo economico e il collega Roberto Cingolani, ministro della Transizione ecologica, non usano giri di parole per descrivere il momento: «Siamo in una economia di guerra e non più di mercato».

a pagina 12

L'ANALISI

Ma il premier è un metaverso a scadenza

di Vittorio Macioce

Se lo guardi da Palazzo Chigi il mare della politica italiana non sembra poi così turbolento. Ci sono certo increspature e malumori, ma sono solo rumori di fondo che alla fine non influenzano l'azione di governo. Nessuno ha davvero il coraggio di far saltare il banco.

a pagina 11

L'ESPERTO

«Sì al Ponte con il progetto del 2005»

Gian Maria De Francesco

a pagina 13

▼ In edicola con «il Giornale»

Il nuovo volume dei «Protagonisti»

OGGI IN EDICOLA: Verità & Affari + LaVerità insieme a 2 euro!

NON VENDIBILI SEPARATEMENTE

ESCLUSIVO Papa Francesco benedì l'affaire vaticano del palazzo a Londra

Nelle intercettazioni l'ok strappato da un manager delle coop bianche



GIANLUCA PAOLUCCI

■ Incontri riservati con il Papa in persona per avere il suo via libera e mettere le mani sul palazzo di Londra.

Grazie a una serie di chat, raccolte per l'inchiesta sui fondi della Santa Sede ma solo di recente messe a disposizione delle difese nel processo, è possibile ricostruire le trat-

tative e il ruolo di una serie di «mediatori». Come Giuseppe Milanese, colui che accompagna dal Papa gli amici di Torzi. E come l'avvocato Manuele Intendente e il professore

Renato Giovannini, che con Torzi scambiavano pareri, affari e iniziative in una chat denominata «I magnifici 3».

alle pagine 2 e 3

Catasto Italiani sacrificati alla Ue

FRANCO BECHIS

■ L'esperimento è riuscito e ora vedremo se diventerà qualcosa più di uno spunto per una campagna elettorale sempre più vicina. Ieri a Roma in una giornata di workshop intitolata «È l'Italia che vogliamo» la Le-

ga di Salvini ha raccolto sui temi del momento, dalla economia alla giustizia, dall'energia alla geopolitica, suggerimenti, istanze e idee di professori, professionisti e manager di primissimo livello. (...)

Segue a pagina 5

Calcio & soldi La Fiorentina rifà lo stadio con il Pnrr

FRANCESCO BONAZZI

■ Conti a posto, 87 milioni per il Viola Park e l'attesa per il nuovo Franchi. La gestione Comisso della Fiorentina.

a pagina 13

Vodafone Arabi primi azionisti

TOBIA DE STEFANO

■ Etisalat, la compagnia telefonica degli Emirati, ha comprato il 9,8% di Vodafone per 4,4 miliardi. Il gruppo arabo diventa il primo azionista singolo della società britannica.

a pagina 11



Il flop Grandi opere: cantieri d'oro e in ritardo

GAZZANNI E IANNACCONE

■ Che fine hanno fatto i 137 cantieri (per un costo stimato di 125 milioni di euro) progettati dalla Legge Obiettivo del 2001? Dalla metropolitana di Napoli al Terzo Valico di Genova, il bilancio è desolante tra costi lievitati, risorse ridotte e ritardi infiniti.

a pagina 7

Bitcoin Quale futuro per le crypto dopo il crollo

ALBERTO MAPELLI

■ Il caso-Terra ha peggiorato la situazione del Bitcoin e delle altre criptovalute. Debach, analista eToro: «Per la regolamentazione delle crypto serve un compromesso. Il Bitcoin può scendere fino a 20 mila dollari».

a pagina 17

Rilancio Conbipel, il piano mira a Nord

FRANCESCA DEL FORTE

■ Il passaggio di Conbipel a Grow Capital (gruppo della moda di Singapore), deciso dal ministero dello Sviluppo Economico nei giorni scorsi, è una svolta per il gruppo piemontese dell'abbigliamento, che il piano di rilancio potrebbe ora proiettare verso i mercati del Nord Europa.

a pagina 9

Il nuovo libro di
MARCO PIZZUTI

I segreti dei poteri finanziari e delle multinazionali che controllano i governi

ACQUISTALO
In libreria o su

DEEP STATE
I SEGRETI DELL'ELITE FINANZIARIA E DELLE MULTINAZIONALI CHE CONTROLLANO I GOVERNI

www.edizionilpuntodincontro.it

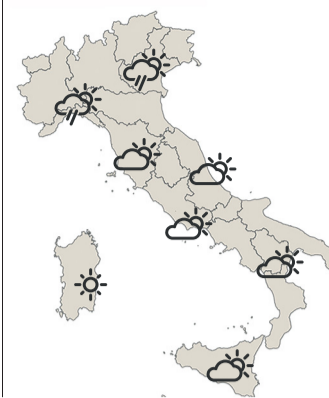
Banche Bene i conti delle cinque big ma ora le attende la sfida-inflazione

FABIO PAVESI

■ Le trimestrali delle cinque maggiori banche italiane (Intesa, UniCredit, Banco Bpm, Bper e Mps) raccontano un inizio positivo di 2022. Tanto che i dati indicano che potrebbero replicare il 2021, anno da 7 miliardi di euro di utili complessivi. Ma all'orizzonte si addensano le nubi: i bilanci reggeranno al deterioramento dell'economia e dei portafogli dei cittadini attaccati dall'inflazione?

a pagina 8





FATTI

Amministrative a orologeria su governo e coalizioni

DANIELA PREZIOSI a pagina 4

ANALISI

Addio a Valerio Onida Un garante degli ultimi

PIER LUIGI PETRILLO a pagina 11

IDEE

Una scuola anacronistica lega le mani alle lavoratrici

ANNA FERRI a pagina 15

RIFORME CHE MANCANO

Troppi rinvii Il governo Draghi è sotto le aspettative

PIERO IGNAZI
politologo

D all'ingresso di Mario Draghi a palazzo Chigi era lecito attendersi un equilibrato riformismo liberale. Niente di rivoluzionario, ma una sana gestione dell'economia, con una attenzione alla modernizzazione, sempre rinviata, dell'amministrazione e dei servizi. Era il minimo che una personalità così giustamente celebrata, e sostenuta da una maggioranza amplissima e dal sostegno della quasi totalità dei media e della classe dirigente, doveva apportare al nostro sistema. Dopo più di un anno il risultato dell'azione di governo suscita perplessità. Lascia stupefatti la pratica del rinvio su alcuni temi scottanti. Invece di prendere decisioni nette sull'esempio di Mario Monti nel 2011, il governo si è limitato — anche se consentiamo che non è poco — a intradare il Pnrr sulla buona strada. Ma è quanto hanno fatto anche gli altri paesi europei. Niente di stratosferico. Invece, temi scottanti e divisivi quanto centrali non sono stati affrontati a dovere. La riforma del fisco è limitata nel suo scopo e non c'è stato un cambio passo nel contrasto a elusione ed evasione. La revisione del catasto è stata allontanata come un calice amaro. E così, la rendita fondiaria continua ad alimentare il parassitismo e non genera alcun gettito. In un paese civile la proprietà fondiaria viene tassata: qualcuno faccia un confronto con la liberista America... Si paga ancora pegno allo scasso delle finanze pubbliche imposto da Berlusconi al governo Letta nel 2013 con l'eliminazione populista dell'Imu (e ci sono anime belle che ritengono Forza Italia un partito responsabile: sì, responsabile dello sfascio). I bagnini, grazie all'ennesimo rinvio delle gare, continuano a dimostrare che le corporazioni possono imporre i loro privilegi a dispetto degli interessi collettivi. Insomma è triste, anzi disperante, che persino Draghi, che si inseriva idealmente nella gloriosa linea del riformismo di Ugo La Malfa, di Federico Caffè e Franco Modigliani, non abbia potuto — non vogliamo credere che non abbia voluto — incidere sulle zavorre che frenano, e forse affonderanno, il paese. La guerra in Ucraina ha riproposto il dilemma tra burro e cannoni. È giusto aumentare il nostro budget militare a quanto concordato con la Nato, perché i patti si rispettano; tale impegno non può però dissanguare i finanziamenti per i servizi e, ad esempio, lasciare ancora sguarnita la sanità. Le risorse vanno estratte dalle tasche degli italiani, da chi può permetterselo, e sono molti di più delle statistiche ufficiali delle dichiarazioni Irpef. Da Draghi avremmo voluto più determinazione nell'incidere sui mali nazionali, anche scontentando quelli che Paolo Sylos Labini chiamava i «topi nel formaggio», cioè i difensori della loro «roba» grazie a norme ad hoc e privilegi vari, e i loro difensori politici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAROLE DEL CONSIGLIERE COMUNALE

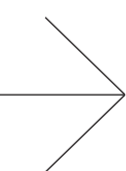
Trent'anni dopo Falcone a Capaci dicono ancora che «la mafia non c'è»

Il comune siciliano è stato sciolto per infiltrazioni venti giorni dopo il massacro del 1992. Da lì provengono due boss, Antonino Troia e Giovanni Battaglia. Il sindaco Puccio: «Qui c'è sempre stata e continua a esserci»

ATTILIO BOLZONI
ROMA



La strage di Capaci nel 1992, in cui persero la vita Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e gli uomini della scorta
FOTO AGF



L'aria che tira in Sicilia trent'anni dopo le stragi trasporta zaffate maleodoranti. Sembra archiviata per sempre la leggenda della "mafia che non esiste", testuali parole pronunciate dal sindaco di Trapani Erasmo Garuccio l'indomani della strage di Pizzolungo, 2 aprile 1985, un'autobomba imbottita di tritolo, il giudice Carlo Palermo salvo per miracolo, Barbara Asta e i suoi gemelli di sei anni, Giuseppe e Salvatore, rimasti lì sulla strada. E invece il tempo si ferma, il passato ritorna sempre in un'isola che finge di cambiare ma sotto sotto non si libera mai, che a Palermo vede felicemente due condannati per mafia decidere le sorti del comune e della regione e che a Capaci affonda nel paradosso. Sì, proprio a Capaci, luogo simbolo, lo svincolo dell'autostrada dove il pomeriggio

di un sabato di trent'anni fa Cosa nostra uccideva Giovanni Falcone e dove fra una settimana lo stato ne celebrerà solennemente il ricordo.

Un'oscenità

A Capaci, proprio a Capaci, l'ultima oscenità è stata riproposta ieri l'altro. Alla luce del sole, pubblica, in mezzo a una seduta del consiglio comunale. Il sindaco Pietro Puccio passa la parola al consigliere Salvatore Luna e il consigliere Salvatore Luna dà fiato alle trombe: «Capaci non è un paese di mafiosi, Capaci è un paese di gente perbene. La mafia qualcuno dice che c'è? Che la trovasse».

La mafia a Capaci? Un'invenzione, una favola. Con una naturalezza straordinaria il consigliere comunale ha cancellato almeno due secoli di mafia radicata nel suo paese, ha fatto sparire dalla faccia della terra antichi boss e nuovi capi allea-

ti dei corleonesi, con quel «qualcuno dice che c'è» insinua il serio dubbio che non ci sia mai stata. Fa di più: sfida: «Che la trovasse». Un capolavoro. Anche perché Salvatore Luna, 63 anni, fino a qualche mese fa, di mestiere faceva il carabiniere. Maresciallo al comando della legione di Palermo. Al comune è stato eletto nella lista di centrodestra "Siamo Capaci", nella passata consiliatura al suo fianco c'era anche il cognato Andrea Misuraca, carabiniere pure lui, brigadiere.

Sceneggiata registrata

Per molti anni Luna è stato "sindacalista" negli organi di rappresentanza militare, è stato consulente per la sicurezza dell'ex sindaco forzista di Palermo Diego Cammarata, candidato sindaco di Capaci nel 2013 e candidato qualche mese dopo alla regione nella lista "Sarà Bellissima" del governatore Nello Mu-

sumeci. La sceneggiata del consigliere Luna è durata circa un quarto d'ora. C'è la video registrazione della seduta del consiglio comunale di Capaci che, dal minuto sette sino al minuto 22, lo vede mattatore con quel finale scabroso.

Il sindaco Puccio lo riprende subito e duramente: «A Capaci la mafia non solo c'è stata ma continua a esserci». Un altro consigliere gli risponde: «Anche Totò Riina diceva che la mafia non esiste». Ormai, però, la "bomba" è scoppiata. Ma cosa aveva in mente il consigliere Luna quando ha scandito quelle parole, quali cattivi pensieri lo hanno portato alla vergognosa esibizione? Mistero. Mistero perché il comune di Capaci è stato sciolto per mafia venti giorni dopo l'attentato del 23 maggio 1992, perché di Capaci sono due boss - Giovanni Battaglia e Antonino Troia - condannati per l'uccisione di Falcone, perché Capaci è sempre stata una piccola grande capitale di Cosa nostra, perché è di pochi mesi fa un'operazione di polizia che ha disarticolato una cosca di estorsori che aveva tenuto prigionieri gli imprenditori del paese. E poi c'è un precedente che risale al 2017, quando il vecchio comandante della stazione dei carabinieri di Capaci, un investigatore di razza, aveva raccolto informazioni sensibili che avrebbero potuto portare a un altro scioglimento del comune. Attaccato in consiglio, trascinato dalla procura militare in una kafkiana vicenda, delegittimato, cacciato da Capaci.

Un'affaire che è finito alla commissione Antimafia e che, ancora oggi, presenta molte ombre. Ma il caso della "mafia non esiste" del consigliere Luna, pur unico nella sua pericolosa banalità, è anche il segno di un clima che si respira in Sicilia. Nei giorni scorsi abbiamo raccontato dell'ex magnifico rettore Roberto Lagalla, candidato sindaco di Palermo con la regia dell'ex governatore Marcello Dell'Utri, entrambi condannati per reati di mafia. Tutto normale, non ha fatto una piega nemmeno il candidato. Quello che oramai davamo per scontato, scontato non lo è affatto. Tornano, tornano sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA